La ragazza del cianuro: "L'ho fatto per amore„ (pag. 4) **edizione borse**

Anno 102 - Numero 120 — martedì 16 mercoledì 17 giugno 1970

STAMPA SERA

Il Consiglio dei ministri riunito d'urgenza dalle 9

SCUOLE: tutto in alto mare

dopo una lunghissima riunione del governo

Approvati cinque decreti-legge - All'uscita il ministro Preti ha detto: «Abbiamo dato tutto quello che potevamo dare, e anche qualcosa di più» - Respinta la proposta di un acconto sui futuri aumenti

nostro servizio particolare

ROMA, martedì sera.

Questa mattina si è riunito d'urgenza il Consiglio dei ministri per trasformare in disegni e decreti legge il «pacchetto» di offerte ai sindacati degli insegnanti. Il governo spera, in questo modo, di poter dare al mondo della scuola la tanto richiesta prova di «credibilità», inducendo gli insegnanti a desistere dal blocco degli scrutini e degli esami iniziato oggi. E' la prima volta, nella storia dell'Italia, che avviene un fatto del genere. Otto milioni di studenti, e quasi cinque milioni di famiglie ne stanno subendo le conseguenze.

Il Consiglio dei ministri terminato alle ore 13 ha respinto una richiesta del ministro Misasi per un acconto sui futuri aumenti che potesse rendere più credibile la volontà del governo. Il ministro Preti, uscendo da Palazzo Chigi, ha detto: «Abbiamo concesso tutto quello che potevamo concedere e qualcosa di più».

Ciò significherebbe che superato lo scoglio della conversione in legge dei progetti richiesti dai sindacati, trovata una scappatoia per lo stato giuridico, rimane il grosso impedimento dell'acconto. Insomma la vertenza torna in alto mare.

Il governo, dopo aver posto ai voti l'acconto sui miglioramenti, bocciato a maggioranza nel Consiglio dei Ministri, ha approvato comunque 5 decreti legge: 1) posto-orario e non licenziamento; 2) riconoscimento servizio pre-ruolo; 3) decentramento amministrativo; 4) trasferimento e assegnazione in sede; 5) borse di studio.

La situazione nei vari livelli scolastici è in questo momento, la seguente:

ELEMENTARI — Sono bloccati gli scrutini (dovevano svolgersi oggi), gli esami di passaggio dalla seconda in terza, e quelli di licenza elementare, previsti per il 20 giugno.

MEDIE — bloccati gli scrutini, che dovrebbero essere eseguiti dal Consiglio dei professori al completo (tutti gli insegnanti debbono essere presenti perché gli scrutini siano validi). Bloccati gli esami di licenza media che interessano circa 700 mila studenti.

SCUOLE PARIFICATE — Solo qui gli esami si sono iniziati regolarmente ieri, secondo il programma fissato dal Ministero. In quasi tutte le scuole private gli esami possono proseguire anche oggi, se è garantita la presenza del commissario statale.

MATURITA' — La data fissata per gli esami di Stato è il 1° luglio ma, per 1.340.000 giovani in attesa, si prospetta certamente un rinvio che potrebbe arrivare al 8 o al 10 luglio.

Per paralizzare tutte le operazioni finali dell'anno scolastico, gli insegnanti possono adottare tattiche di sciopero «a scacchiera» che ridurrebbero al minimo il danno economico personale e potrebbero far proseguire l'agitazione per lunghissimo tempo. Basta, infatti, che manchi un solo professore nel Consiglio che deve elaborare gli scrutini, perché la seduta non sia valida; basta che manchi un commissario negli esami di maturità perché i risultati siano nulli. Distribuendosi dei turni di assenze a rotazione, gli insegnanti possono ridurre al minimo le trattenute sullo stipendio per le giornate di sciopero effettuate.

Permanendo il «blocco» proclamato dai sindacati, le soluzioni possibili per porre fine al disagio degli studenti e delle loro famiglie sono:

● Il governo potrebbe, con un decreto legge, decidere promozioni in massa. Da queste promozioni dovrebbero, però, essere esclusi gli studenti chiamati a sostene-

Alberto Rapisarda

(Continua in 2ª pagina)

Armati di mitra e mascherati

Una banca a Vallecrosia rapinata da 4 banditi

Fatto il bottino, sono fuggiti a bordo di un'auto

dal nostro inviato

Vallecrosia, martedì sera.

Rapina a mano armata stamane nella filiale di Vallecrosia del Banco di Imperia. Il bottino dei 4 banditi è di circa 7 milioni. Funzionari della sede centrale stanno ancora controllando la contabilità per determinare l'esatto importo del danno subito.

Poco dopo la rapina, i carabinieri hanno rinvenuto in regione Braie, una località a circa 2 chilometri dalla banca, una «Giulia» azzurra targata GE 216248 che sarebbe stata rubata a Sanremo e che è servita ai banditi.

Stamane poco dopo le 9 nella banca c'erano il direttore Rinaldo Molinari, di 43 anni, il cassiere Dino Garini, di 53, e gli impiegati Giuseppe Mondini, di 50, Pierino Mussolesi, di 40 e Franco Amirante, ventisettenne. C'era anche un cliente, Mario Noaro, di 48 anni.

Un impiegato, Giuseppe Mondini, ha visto una vettura, la «Giulia» azzurra, che, proveniente dalla strada dell'entroterra, giunta al semaforo ha compiuto un'inversione a U proprio al centro del

Vittorio Preve

(Continua in 2ª pagina)

Ora si attende la liberazione di Holleben

Arrivati ad Algeri i detenuti brasiliani

servizio particolare

Algeri, martedì sera.

I quaranta detenuti politici brasiliani, fra i quali sei donne, più quattro bambini, sono giunti questa notte all'aeroporto Maison Blanche di Algeri, a bordo del Boeing 707 delle aviolinee brasiliane Varig.

Si attende ora che i guerriglieri, a loro volta, rilascino l'ambasciatore tedesco occidentale Holleben, rapito giovedì notte da un commando.

Il volo speciale delle aviolinee Varig è giunto al Maison Blanche di Algeri, accolto da decine di giornalisti e numerosi funzionari algerini, alle 1,54 italiane, dopo un volo durato undici ore.

Non appena l'aereo si è fermato davanti ai terminal dell'aerostazione algerina, il rappresentante del presidente algerino Boumedienne, Djelloul, è salito a bordo per dare il benvenuto dell'Algeria agli ex prigionieri.

Dopo un po' costoro sono scesi alzando le braccia in segno di vittoria. Fotografi e operatori cinematografici e [illegible] hanno circondato il gruppo, mentre i giornalisti raccoglievano le prime dichiarazioni.

Vera Silva De Araujo Magalhaes, ventiduenne, vedova di un guerrigliero morto in uno scontro con la polizia a San Paolo, è stata aiutata a scendere dall'aereo ed è stata quindi portata via su una carrozzella. La giovane ha spiegato di non potere più usare le gambe a causa delle sevizie cui è stata sottoposta durante la detenzione da parte dei poliziotti brasiliani.

Dopo un rinfresco nel salone dei ricevimenti all'aeroporto, gli ex detenuti hanno dato sfogo alle loro dichiarazioni. Hanno detto di essere rimasti legati durante tutto il viaggio. Soltanto ai bambini era permesso di muoversi lungo la cabina.

Fernando Nagle Gabeira, accusato di avere organizzato il rapimento dell'ambasciatore americano Elbrick nel settembre scorso, ha detto che la tortura brasiliana è la peggiore che esista nel mondo.

La liberazione dell'ambasciatore Von Holleben è stata preannunciata poco dopo mezzanotte (ora di Rio) da un comunicato del «commando Juarez de Brito». Ecco il testo del messaggio, pervenuto alla radio Nazionale: «Azione Juarez Guimaraes de Brito. Urgentissimo. Autorizzare liberazione dell'ambasciatore. Attendiamo comunicato. Democrazia del popolo per il popolo. Commando d'azione Juarez Guimaraes de Brito».

(Associated Press)

borse

Progressiva moderata ripresa

Quotazioni a pagina 13

Gli azzurri aspettano la Germania

Riva e Prati durante l'ultimo allenamento a Città del Messico: Gigi tira, il milanista sembra un po' spaventato (Tel. Upi)

Rivera, Mazzola, tutt'e due? segretissimo fino a domani

Il milanista e l'interista vorrebbero giocare entrambi per novanta minuti - Smentito uno scambio di pugni fra Riva e Domenghini nell'intervallo di Italia-Messico - Gli inglesi polemizzano dopo la sconfitta con i tedeschi: dànno la colpa a troppe bevute di whisky

dal nostro inviato

Città del Messico, mart. sera.

Cancello chiuso al Parque de Los Principes. Davanti un capannello di tifosi. Uno protesta: «*Sono arrivato da New York per vedere gli azzurri, migliaia di chilometri di volo per niente*». Il poliziotto scuote la testa. «*Proibito entrare*». Ogni tanto una «tuta celeste» appare per un istante, poi se ne va.

I colloqui attraverso le sbarre fanno molto Sing Sing: si tratta però di una prigione all'italiana. Basta che Zoff dica: «*Sono attesi da noi*» e le sbarre si alzano. Si entra, si parla con tutti liberamente. C'è un'aria nuova nel «Club Italia». Episodi che dopo una sconfitta con il Messico avrebbero scatenato ondate di scandalo, vengono mantenuti nella dimensione giusta, considerati nel quadro del nervosismo che ogni atleta prova in partita. Smentita la voce di uno scambio di pugni tra Riva e Domenghini tra il primo ed il secondo tempo di Italia-Messico. I due hanno discusso a proposito di passaggi sbagliati, come avviene sempre durante una gara impegnativa. Rivera, che era loro accanto, non se ne è neppure accorto. Lo ha confidato a Rocco.

C'è stato invece uno scambio di battute piuttosto violente tra Boninsegna e Mazzola. Questi sapeva già dal giorno precedente di dover lasciare il posto a Rivera. Al termine di un magnifico primo tempo avrebbe tuttavia voluto (o sperato) passare al centro dell'attacco. Di qui lo scambio di parole con Boninsegna, che difendeva il suo mestiere e il suo posto. Valcareggi ha imposto il mantenimento dei patti, con il sacrificio di Sandro. E tutto si è dissolto nella grande gioia del trionfo sui verdi. I risultati non solo modificano l'atteggiamento dei critici, ma stroncano le discussioni. Ieri i ventidue davano davvero l'impressione di una squadra di società affiatata, anche se mancano gli inevitabili personalismi.

L'unico dissenso tecnico davvero serio viene mantenuto in sordina, grazie all'opera dei dirigenti che si sono finalmente preoccupati anche dell'aspetto [illegible] della vita in azzurro: è quello tra Rivera e Mazzola. Entrambi vogliono giocare tutti i novanta minuti. Lo lasciano capire e lo confidano anche (con molta riservatezza); però hanno accettato la tregua dei mondiali. Come si diceva ieri, di fronte ad un traguardo quasi neppure sognato essi capiscono che le questioni di prestigio personale vanno nascoste sotto la sabbia. Soltanto una sconfitta bruciante le riaccenderebbe immediatamente. Ogni Nazionale ha svelato i suoi odii segreti non appena fuori dalla Rimet. I belgi vogliono licenziare il trainer Goethals, gli inglesi si accusano di troppo whisky e per Ramsey corrono tempi burrascosi.

La «buona sorte» della nostra rappresentativa sta anche nella circostanza che le grane sono esplose prima del via; poi la squadra ha fatto blocco. Stando vicino agli azzurri si ha la sensazione che essi sentano di poter lottare alla pari con i «secondi di Wembley» e che molte speranze siano ben vive. Anche la probabile assenza di Hottges, il terzino tedesco reduce dai precedenti mondiali ferito seriamente nell'incontro di domenica, aumenta le chances azzurre.

La condizione fisica dei nostri è ottima. Così ha detto il dottor Fini, e così si è constatato nel leggero allenamento di stamane al campo America.

Facchetti ha riassunto il pensiero generale: «*Dopo l'incontro con Israele il passaggio ai quarti di finale ci pareva già un bel passo avanti. Personalmente non temevo troppo il Messico contro cui avevo già disputato tre partite, ma tutti ci rendevamo conto che affrontare i padroni di casa rappresentava un'incognita. Superato il rischio di Toluca ci siamo detti che la Germania non è poi tanto terribile. Saremo decisi in campo e le possibilità sono equamente divise*».

Anche gli entusiasmi «rimbalzati» dall'Italia danno slancio agli azzurri. Ieri almeno cinquanta telegrammi sono arrivati da personalità del calcio e da semplici tifosi. Gli azzurri hanno riconquistato i loro sostenitori e non li vogliono perdere. Possono vincere o perdere, perché il football è imprevedibile, ma non deluderanno per mancanza di decisione.

L'osservatore segreto della «Nazionale» a León è stato domenica Heriberto Herrera (come si vede gli allenatori più importanti sono in Messico e collaborano discretamente al buon successo della partecipazione azzurra). Heriberto ha fatto un lungo rapporto a Valcareggi. Nessuna indiscrezione, ma ormai si sa quanto valga la Germania. In difesa è inferiore agli azzurri; in attacco ha il miracolo Muller ed il vecchio Seeler. Poi c'è Beckenbauer, un gran nome ma un atleta controllabile.

A poche ore dal confronto una domanda apparentemente innocente eppure molto impegnativa risuona pressapoco così «E perché no?» perché non è possibile che per la terza volta l'Italia disputi la finale della Coppa del Mondo? Gli azzurri non lo dicono ma pensano ad una risposta affermativa. Un sì che varrebbe un trionfo.

Paolo Bertoldi

Altri servizi e fotografie sui «mondiali» a pagina 3, 10 e 11.

in sintesi

I prezzi in Germania

BONN — Il governo ha annunciato provvedimenti per bloccare l'aumento dei prezzi. L'opposizione democristiana interpreta questo annuncio come una corsa ai ripari dopo il regresso elettorale della coalizione governativa (socialdemocratici e liberali) nelle elezioni regionali di domenica scorsa.

Un medico ad Amman

WASHINGTON — Un medico americano che si trovava ad Amman e che era stato preso in ostaggio dai guerriglieri, risulta scomparso. Il dottor Paul Shrum, dopo essere stato tenuto prigioniero in un albergo assieme ad altri stranieri, era stato condotto dai fedayn all'aeroporto di Amman, ma non è giunto ad Atene. Egli era collaboratore sanitario della missione sanitaria Usa in Grecia ed era stato inviato in missione in Giordania.

Cambogia: alterne vicende

SAIGON — Nel Cambogia, vietcong e nordvietnamiti da una parte, regolari cambogiani e sudvietnamiti dall'altra, si scontrano ancora presso Kompong Speu, sulla rotabile Phnom Penh - Sihanoukville. La città è passata da una mano all'altra diverse volte, negli ultimi giorni, e attualmente sarebbe occupata dai comunisti.

Non si sa dov'è l'ereditiera di Eugenio Messina

La moglie del "re di Soho" si nasconde perché ha paura

Nonostante siano in gioco 20 miliardi riesce a non farsi trovare - L'anziano «boss» le era molto affezionato, viveva con lei da anni e la sposò perché sapeva di morire - Due le richieste dei parenti di lui: sequestro dei beni e accertamento della validità del matrimonio

dal nostro inviato speciale

Sanremo, martedì sera.

Tra qualche ora si saprà se il presidente del Tribunale di Sanremo, dottor Mario Bima, accogliendo la richiesta di Salvatore, Attilio e Margherita Messina, disporrà il sequestro giudiziario dei beni del defunto ex «boss del vizio londinese». Nello sequestro dovrebbero anche essere poste — come hanno chiesto i legali del clan — due cassette di sicurezza che Marie-Thérèse Vervaeke, la vedova *di Eugenio Messina, possiede a suo nome presso un istituto di credito di Sanremo. I fratelli Messina, inoltre, tendono a far bloccare anche le proprietà, immobiliari e liquide, che il loro defunto fratello aveva in Inghilterra, in Belgio e in Svizzera.*

In questa battaglia per l'assegnazione della favolosa eredità di Eugenio Messina, l'unica voce che non s'è ancora levata è quella della donna che il 12 marzo scorso sposò l'ex re di Soho, scomparendo poi da Sanremo pochi giorni dopo l'improvvisa morte del marito la sera stessa delle nozze. Marie-Thérèse Vervaeke è irreperibile: esiste un suo domicilio legale a Bruxelles e un altro presso uno studio legale di Sanremo, null'altro. Forse sono nel vero quanti affermano che la trentanovenne belga ha paura, una paura infondata ma talmente radicata da indurla addirittura a cambiare residenza quasi ogni giorno.

Si è potuto intanto appurare che la donna contro la quale il clan Messina sta ingaggiando le sue battaglie legali era profondamente affezionata ad Eugenio Messina, dal quale era ricambiata. I rapporti con quello che era stato il suo principale non cessarono subito alcuno screzio, tanto è vero che Eugenio, per un lungo periodo, aveva ospitato i genitori della Vervaeke in un appartamento di via Isonzo, a Sanremo.

Viene anche fornita una spiegazione alle nozze quasi improvvise. Eugenio Messina, come già è stato detto, da tempo soffriva di cuore. Nei primi giorni di marzo fu colpito da due crisi. Forse, intuendo che le sue condizioni stavano diventando disperate, l'ex re di Soho decise di sistemare la donna con la quale da tempo conviveva e che in caso di sua morte improvvisa sarebbe rimasta senza una lira. Ecco quindi il perché delle nozze, che colsero di sorpresa, a quanto si dice, gli stessi parenti del Messina.

Eugenio fece anche un'altra cosa, sapendo perfettamente quel genere di avversità avrebbe potuto incontrare Marie-Thérèse Vervaeke: fu lui, infatti, a far chiedere tramite la donna al dottor Moriel (il cardiologo presso il quale era in cura) un certificato attestante le sue gravi condizioni di salute.

Insomma, Eugenio Messina fece tutto quanto era nelle sue possibilità affinché Marie-Thérèse Vervaeke potesse avere un avvenire senza preoccupazioni: non poteva però prevedere che i suoi fratelli avrebbero cercato con ogni mezzo di contrastare le sue volontà. Ecco quindi Attilio, Salvatore e Margherita indagare sul passato della Vervaeke, eccoli presentare un esposto alla Procura, chiedere il sequestro dei beni (fra cui alcuni conti correnti «numerati» presso una banca di Ginevra) ed eccoli infine intentare causa per l'annullamento del matrimonio.

Domattina al Tribunale di Sanremo avrà luogo l'udienza per discutere la validità delle nozze sanremesi di Eugenio Messina e Marie-Thérèse Vervaeke. La belga il 12 agosto '54 aveva contratto matrimonio in Inghilterra con George Williams Smith, ex funzionario della polizia inglese a Shanghai. Ma se tale vincolo non era stato sciolto, perché l'ambasciata del Belgio a Roma le rilasciò a suo tempo un certificato attestante che non sussisteva alcun impedimento ad un suo matrimonio con Eugenio Messina?

La risposta a questa domanda è quella che potrà decidere l'assegnazione dei venti miliardi cui ammonta la fortuna lasciata da Eugenio Messina.

v. p.

Salvatore Messina, uno dei fratelli del «boss», in Tribunale

Guardiano di bestiame ucciso da un toro

Cagliari, martedì sera.

Edmondo Garau di 39 anni da Fortogenno (Cagliari), custode del bestiame presso la fattoria di Piero Abis di Villasor (Cagliari) è stato ucciso da un toro che lo ha caricato travolgendolo. L'episodio è avvenuto in località «Sant'Andrea» Agro di Villasor. Edmondo Garau aveva slegato, per meglio accudirlo, il bestiame affidato alla sua custodia. Un giovane torello, appena vistosi in libertà, lo ha violentemente caricato

Soluzione possibile, ma estrema

Il governo potrebbe rinviare a settembre scrutini ed esami

(Segue dalla 1ª pagina)

re gli esami di abilitazione e di maturità. L'art. 33 della Costituzione prescrive, infatti, come obbligatori questi esami. Contro un provvedimento di promozione generale senza esami si potrebbe, perciò, ricorrere per incostituzionalità.

❷ Il governo potrebbe annullare la sessione estiva degli scrutini e degli esami e rinviare tutte queste operazioni a settembre, abolendo la sessione degli esami di riparazione. Nel caso che l'agitazione perduri, questa sembra la soluzione più probabile.

Nonostante la situazione sia in questo momento drammatica, si prospetta la possibilità di risolvere la vertenza entro la fine del mese. L'elemento determinante è il Consiglio dei ministri di oggi. Il governo dovrebbe trasformare in decreti e disegni di legge le offerte fatte ai sindacati della scuola che, con alcune riserve, erano state giudicate generalmente positive. Ma questo non dovrebbe bastare a tutti i sindacati per revocare l'agitazione (salvo forse a quelli degli insegnanti elementari). Essi vogliono, infatti, che il Consiglio dei ministri trasformi in disegno di legge immediatamente anche il progetto sullo «stato giuridico».

I sindacati sostengono che il progetto, anche se incompleto, potrebbe essere trasformato in disegno legislativo: penserebbe in seguito il Parlamento a perfezionarlo. È questa l'estrema prova di «credibilità» che il governo potrebbe offrire, e che potrebbe permettere di sbloccare la situazione.

I tempi di una eventuale «descalation» potrebbero essere i seguenti: il ministro Misasi potrebbe incontrarsi di nuovo con i sindacati giovedì prossimo per presentare i provvedimenti adottati dal governo. I sindacati dovrebbero, a loro volta, riconsultare la base entro la fine della settimana e tornare a riferire al ministro probabilmente lunedì. Se gli insegnanti, convinti della effettiva buona volontà del governo, decidessero di sospendere l'agitazione, gli scrutini potrebbero avere inizio da martedì 23 giugno. Naturalmente, gli esami subirebbero un ulteriore rinvio, con riflessi anche sugli esami di maturità.

a. r.

Auto tamponata un camion Un morto e due feriti

Cigliano, martedì sera.

(a.r.) Tre italo-francesi, che in auto stavano recandosi a Udine per partecipare ai funerali di un parente, sono rimasti coinvolti ieri in un tamponamento con un autotreno. Uno è morto, gli altri due sono rimasti feriti. La vittima si chiamava Pierre Rossi, di 71 anni. L'incidente è avvenuto nei pressi del casello di Carisio, sulla Torino-Milano.

Sull'autostrada viaggiava, in direzione di Milano, un autotreno della ditta Braud di Saint-Mars-la-Jaille, carico di grossi macchinari. L'autista Pierre Dubray, di 48 anni, di Angers, temendo che il carico urtasse contro le sponde di un ponte, ha spostato il veicolo sulla corsia di centro, mentre alle spalle giungeva una «Simca 1300» guidata dal trentaseienne Edme Laval, residente a Clamart, che aveva a bordo la moglie Elisabeth Rossi, di 33 anni, e lo zio Pierre Rossi. L'auto si è sfasciata contro il grosso autotreno.

Dalle lamiere contorte della vettura sono stati estratti a fatica i passeggeri feriti, dei quali il più grave era il Rossi, che con un'ambulanza è stato trasportato all'ospedale di Santhià dove poco dopo il ricovero è deceduto.

Scontro a Racconigi: feriti due torinesi

Racconigi, martedì sera.

(g. d. m.) Due operai torinesi Antonio Casamento, di 25 anni e Mario Marabese, di 40 sono rimasti gravemente feriti in un incidente sulla statale Cuneo-Torino nei pressi di Racconigi. Una «Ford» condotta dal Casamento che aveva l'amico al proprio fianco s'è scontrata con un autocarro guidato dal trentaquattrenne Giuseppe Biglietti abitante a Lesegno. Dall'urto violentissimo la vettura è uscita sfasciata. Estratti a fatica dai rottami i due torinesi sono stati trasportati al locale ospedale e ricoverati entrambi con prognosi riservata per gravi fratture e lesioni.

OMICIDIO MANCATO A VERCELLI

Amante in fuga sfonda il portone d'una caserma

Minacciato di morte dal figlio ventenne della donna con la quale aveva una relazione, un torinese è piombato attraverso una vetrata nel corpo di guardia dei finanzieri - Arrestati l'inseguitore e la vittima

dal corrispondente

Vercelli, martedì sera.

In un'affannosa fuga per cercare scampo al suo implacabile inseguitore che lo tallonava armato d'una chiave inglese, un galante torinese è finito contro una porta a vetri della caserma della Guardia di finanza di Vercelli fracassandola. L'uno e l'altro sono stati arrestati ed attualmente si trovano rinchiusi nelle locali carceri (in celle separate) in attesa che il magistrato decida sulla loro sorte.

Il fatto è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri ed è in sintesi questo. Il trentunenne Carmine Gallo, abitante a Torino in via Nazario Sauro 105, era venuto a Vercelli, ieri dopo pranzo, per incontrarsi con Maddalena Cestaro, di 46 anni, abitante nella nostra città in corso Randaccio 9. I due, legati da affettuosissima amicizia, si frequentavano da tempo, da quando cioè il marito della Cestaro, anni fa, dopo aver commesso un delitto era stato condannato a una lunga pena detentiva che sta tuttora scontando in un penitenziario.

I figli della Cestaro non vedevano di buon occhio questa relazione della madre ed in particolare il ventiduenne Luigi che aveva intimato più volte alla donna di troncare la sfacciata relazione.

Ieri pomeriggio, sospettando che i due dovessero incontrarsi, ha pedinato la madre alla lontana, finché l'ha scorta in una via cittadina in amichevole colloquio con l'amante. Fuori di sé, il giovane ha impugnato una chiave inglese presa tra i ferri della propria auto e si è dato ad inseguire il Gallo urlando: «Ti ammazzo!». Il torinese, dopo una corsa rapidissima, ormai con il fiato grosso, non ha trovato di meglio che cercare rifugio dal giovane che l'incalzava da vicino nella caserma della Guardia di finanza, sita in piazza Martiri della Libertà. L'affanno però l'ha tradito e lo slancio è stato tale da farlo finire a tuffo contro una vetrata mandandola in pezzi.

Alcuni finanzieri si sono subito interposti tra i due gettandosi contro il Cestaro e bloccandolo, mentre altri soccorrevano il Gallo, che non aveva riportato alcuna ferita, ma soltanto ammaccature di nessun conto.

Sommariamente interrogati nel corpo di guardia dove avevano fatto irruzione in modo tanto violento, sia il Gallo che il giovane Cestaro sono finiti entrambi in prigione: il primo per danneggiamento e l'altro per tentato omicidio. La loro posizione comunque verrà vagliata nelle prossime ore. Anche Maddalena Cestaro, l'infedele sposa del detenuto verrà interrogata sulla vicenda.

w. n.

La rapina a Vallecrosia

(Segue dalla 1ª pagina)

l'Aurelia e si è fermata davanti alla banca.

Pochi attimi dopo, tre giovani facevano irruzione nell'istituto di credito urtando una donna che stava entrando in quel momento. Tutti e tre portavano maglioni a giro collo e fazzoletti al volto; uno impugnava un mitra, gli altri erano armati di pistola a tamburo. L'azione è stata fulminea. Racconta il direttore Molinari: «Mentre quello con il mitra ci faceva mettere tutti contro il muro, un suo complice si piazzava al centro e l'altro saltava il bancone stesso portandosi nel recinto della cassa.

Ha incominciato a buttare i soldi alla rinfusa in una borsa a sacco e ha tentato di farsi dare le chiavi della cassaforte. In quel momento un cliente si è affacciato alla porta; visto quello che stava succedendo è corso sulla strada per dare l'allarme. Allora quello con il mitra ha detto "Andiamo Mario". I tre sono usciti di corsa, hanno raggiunto la macchina, a bordo della quale il stava aspettando il complice, e sono fuggiti».

Aldo Zani, 78 anni, commerciante, è l'uomo che ha lanciato l'allarme. Racconta: «Ero sul marciapiede di fronte alla banca: aspettavo che il semaforo diventasse verde per attraversare. Ho visto un uomo che stava spingendo una donna nell'interno della banca, ma non vi ho fatto granché caso. Quando ho avuto via libera mi sono avviato verso gli uffici. Affacciatomi alla porta, ho visto che qualche cosa non funzionava a dovere: nessun impiegato in vista; dietro il bancone un giovane di circa trent'anni, di statura normale, con un maglione scuro che gli nascondeva una parte del volto. Ho capito di trovarmi di fronte ad una rapina: sono uscito di corsa gridando al ladro».

v. p.

Forse ha lasciato Milano per raggiungere la natia Basilicata

Caccia all'uomo che ha ucciso la moglie a colpi di accetta

In preda ad una assurda gelosia, Angelo Scioscia, 60 anni, invalido del lavoro, ha massacrato la giovane consorte - Il delitto sotto gli occhi di due dei cinque figli

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

La polizia sta ricercando dalle 18 di ieri Angelo Scioscia, di 60 anni, che ha ucciso la moglie Michela Sergio, di 41 anni, vibrandole 30 colpi di accetta. Il dramma si è svolto sotto gli occhi delle due figlie più giovani della coppia, Anna, di 6 anni, e Maria Teresa, di 4. Subito dopo avere compiuto il delitto, l'uomo è fuggito. I due coniugi, originari della provincia di Potenza, erano arrivati da poco a Milano. La donna era giunta circa un anno fa precedendo di pochi mesi il marito. I due si erano stabiliti in un appartamento di via Cabrea 18, con i cinque figli: Pasquale, di 20 anni, Giovanni, di 17, Giuseppe, di 15, e le due bambine.

Si ritiene che all'origine del delitto sia un'assurda gelosia da parte del marito. La donna, per far quadrare il magro bilancio familiare, lavorava fuori di casa come domestica a ore. Lo Scioscia, pensionato della previdenza come invalido del lavoro, trascorreva quasi tutto il giorno in casa. Questa situazione aveva finito con l'esasperare l'uomo che assurdamente rimproverava alla donna le sue assenze da casa.

La tragedia si è svolta nell'appartamento dei coniugi. Una vicina di casa, la signora Rosaria Ricco, di 55 anni, richiamata dalle grida di una delle figlie del Scioscia, la piccola Anna, si è affacciata sul pianerottolo ed ha incontrato Angelo Scioscia che si metteva la giacca sopra la camicia sporca di sangue e si stava allontanando. La donna ha immediatamente compreso quello che era successo. «Che cosa ha fatto?», ha chiesto sconvolta. L'uomo ha risposto qualcosa in dialetto, che la Ricco non ha compreso, poi ha disceso le scale, passando davanti alla portinaia ed al figlio Giuseppe, di 15 anni, che stava giocando in cortile assieme ad alcuni coetanei. Il ragazzo è corso subito in casa: sul pavimento giaceva il cadavere della madre; la sorellina, Maria Teresa, piangeva in un angolo.

Gli altri due figli, Pasquale, che fa il muratore, e Giovanni, che fa il barbiere, sono stati avvertiti del delitto mentre erano al lavoro. Anche la madre della Sergio ed una sorella, che abitano a Cologno Monzese, nei pressi di Milano, sono state subito avvertite. Una cugina ha preso con sé le due bambine più piccole portandole via dal luogo del delitto.

Finora, lo Scioscia è riuscito a sfuggire a tutte le ricerche della polizia. L'uomo potrebbe avere raggiunto la stazione Centrale e preso un treno per il Sud. Dalle prime indagini, si è poi accertato che lo Scioscia, rimasto vedovo, aveva risposato in seconde nozze la Sergio. La polizia sta ora ricercando i figli che l'uomo ha avuto dalla prima moglie nel caso che l'omicida abbia deciso di recarsi da loro.

c. b.

Verbania: accordo all'Edilceramica

Verbania, martedì sera.

(a. c.) E' stato raggiunto, dopo uno sciopero di 5 giorni, un accordo che risolve la vertenza nello stabilimento Edilceramica di Verbania-Intra. L'intesa prevede, fra l'altro, il pagamento del premio feriale dello scorso anno, pari ad 88 ore lavorative; il pagamento entro agosto del premio feriale e del premio di produzione '69-70; l'aumento degli scatti di anzianità per tutte le maestranze.

A causa del maltempo

A 200 metri dalla vetta i rocciatori di Maestri rinunciano al Cerro Torre

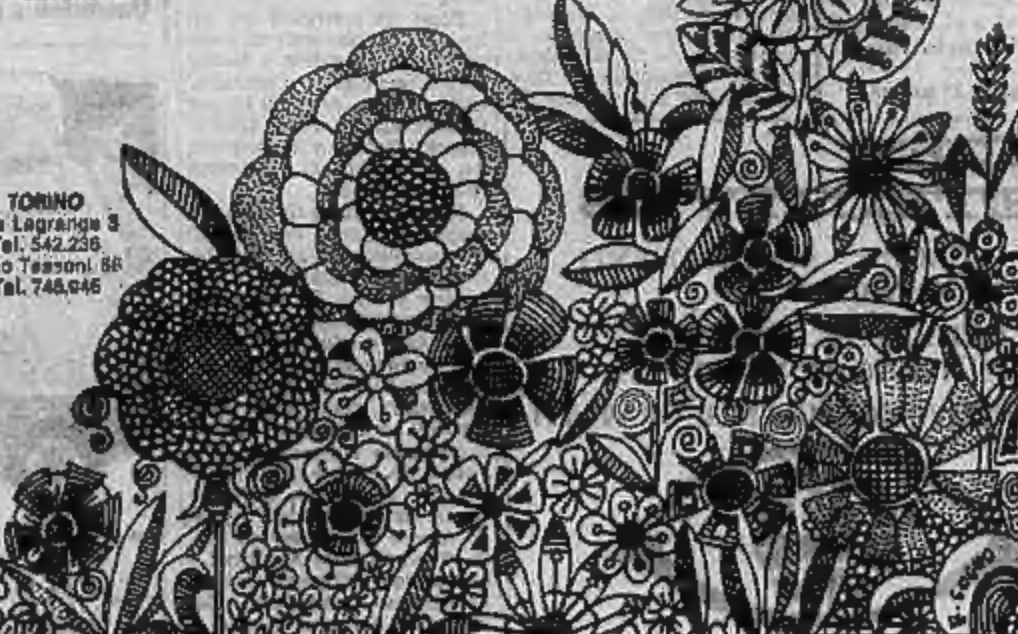
Trento, martedì sera.

(a. n.) Anche il tempo sembra essersi alleato contro Cesare Maestri, il «ragno delle Dolomiti», ed i suoi compagni Claus e Valentini, tutti di Trento, che da ormai ventitré giorni sono duramente impegnati nel tentativo di conquistare il Cerro Torre, in Patagonia, che è una delle più ardite e tremende vette dell'America meridionale.

Da Rio Callegos si è infatti appreso che la cordata di Maestri è stata bloccata quando ormai si trovava a soli 200 metri dalla vetta. Il vento impetuoso che soffiava a oltre 120 km. all'ora, la neve fresca che si è aggiunta a quella già esistente ricoprendo con un fitto strato le pareti a picco, hanno costretto i tre rocciatori a desistere dal proseguire la ascensione ed a ritornare al campo base.

DICK TRACY E LA FONDERIA NASCOSTA

RIASSUNTO — I coniugi Barbitt, dopo una fallita rapina spaziale, si sono rifugiati presso il gangster Porky e scoprono che la sua fattoria nasconde una fonderia dove le macchine rubate vengono trasformate in blocchi di metallo e avviate al mercato clandestino. Tracy scopre il traffico

GUARDATE ALLA MIA TV DA POLSO CHE COSA STA SUCCEDENDO: E' SPAVENTOSO!

31 — (continua)

Domani ai "mondiali" di calcio Italia-Germania

I TEDESCHI ISOLATI NEL DESERTO vivono la grande vigilia

Abitano in un albergo, a venti chilometri da León, dove ci sono solo connazionali - Dice Haller: «Usciamo di qui soltanto per andare allo stadio» - L'attaccante juventino, costretto a far la riserva, non fa drammi: «E' anche bello sentirsi distesi, in vacanza. Gli allenamenti costano una fatica enorme» - I palchi dei messicani allo stadio: piccoli alloggi arredati con sfarzo dove le donne preparano da mangiare ingioiellate

nostro servizio

Città del Messico, mart. sera.

Haller e la squadra tedesca vivono ritirati in un'oasi a venti chilometri da León. Colline desertiche e riarse, poi all'improvviso l'acqua e il rigoglio di una vegetazione straordinaria: ficus, euforbie, cascaverie, cactus. Tutte le piante che noi teniamo su a stento nei vasi in appartamento qui sono alberi ma le oasi non si chiamano oasi, né il deserto, deserto. Si avverte sempre un tentativo di minimizzare gli eventi o la natura stessa. Helmuth e i suoi colleghi vivono separati dal mondo. «*Che cosa ha comprato per souvenir?*». «*Niente, non sono mai uscito da qui*». «*Del Messico che cosa ha visto?*». «*L'aeroporto e lo stadio*».

Sembra di essere in un albergo dello Schwarzwald, se non si guardasse fuori della finestra. Si parla solo tedesco. Il padrone dell'albergo è figlio di tedeschi, i clienti che si aggirano nella hall portano i pantaloncini di cuoio. I bambini che corrono sono biondissimi, sui tavolini da pranzo dove hanno appena mangiato i giocatori sono rimasti pezzi di pane nero di segale. «*Ha assaggiato qualche piatto della cucina messicana?*» «*No, niente, abbiamo portato tutto dalla Germania, compreso il vino, il pane e l'acqua*». «*E la carne?*» (ricordo infatti che i doganieri all'ingresso in Messico mi hanno frugato nelle valige, e hanno aperto anche il beauty-case alla ricerca di salsicce tra i barattoli di crema e i profumi). «*No, la carne ce l'hanno sequestrata*».

Arriva un uomo con un largo sombrero in testa. Lo porta anche al chiuso, come fanno i messicani, che non se lo tolgono nemmeno a tavola. Parla tedesco anche lui. «*E' il nostro portafortuna*» spiega Haller. «*Ci segue dappertutto. Quando lui è con noi ci va sempre tutto bene. Una volta sola ci ha abbandonato in Inghilterra e...*».

La mascotte della Germania ha una sessantina d'anni, un viso intelligente ma sfatto. «*Deve avere parecchio tempo libero se vi segue ovunque. Ma lavora?*». «*Il signor Stucklen è il ministro delle Poste della Repubblica federale tedesca*» risponde Haller chiudendo le ginocchia e irrigidendo le braccia in un toccasciò militaresco atenti. Per il resto Haller è il meno tedesco dei tedeschi. E' estroverso e malinconico; essendo nato a Monaco si considera un terrone della Germania.

«Telefona a casa, in Italia?».

«*Mi sono imposto una regola: un giorno sì e uno no, altrimenti chiamerei mia moglie tutte le volte che la penso. Ogni telefonata mi costa 30.000 lire. Un colpo anche all'amore più ardente*».

«*Quando si sente più malinconico?*».

«*Alla sera a volte sono anche un po' triste*».

«*Le dispiace di non giocare?*».

«*Un po', ma debbo dire che mi piace anche sentirmi disteso in vacanza*».

«*Continua a fare gli allenamenti?*».

«*Certo, ma con una fatica enorme. I primi dieci minuti sono difficilissimi, appena mi sveglio al mattino mi sento come se avessi fatto tre partite. Uno sente il cuore nei piedi, fa sentire il cuore in bocca*».

«*Quante pulsazioni ha normalmente?*».

«*Troppe, anche in Italia; non ho il cuore d'atleta, mi pare 75*».

«*E qui con l'altitudine, quante saranno diventate?*».

Si tasta il polso per qualche secondo ma stacca subito il pollice spaventato «*Non lo so — risponde — e non voglio neppure saperlo, sono in vacanza, mi godo il sole messicano*».

«*Si sdraia sui bordi della piscina che vediamo dalla veranda?*».

«*No, prendo il sole in panchina. Quando sono emozionato mi abbronzo più in fretta, con le emozioni dell'ultima partita guardi che colore ho preso*».

* *

Le famiglie messicane si avviano ai palchi dello stadio cariche di fagotti e di ceste. Chi ha la donna di servizio, se la porta appresso. Sembra che debbano stare fuori casa per un mese e non per due ore soltanto. Ma ai messicani, un popolo che si muove poco, anche un allontanamento di poco tempo sembra un'avventura piena di imprevisti. Gli stessi palchi, poi, sono concepiti come piccole case e arredati con sfarzo. Specchiere dorate, cassettoni chippendale, moquette per terra malgrado il caldo, perfino soprammobili.

Ogni palco è di proprietà e si compra come un appartamento. Di solito è grande circa quattro metri per quattro ed ha un piccolo bagno. Ne ho visti con porta-carta di bronzo, e copriwater di pizzo bianco come una sottogonna da can-can. I messicani sono molto orgogliosi e lo mostrano con orgoglio.

Le donne aprono scatolette di tonno, affettano pomodori e peperoni (ce ne sono di 35 qualità, tutte piccantissime ed ognuna ha un uso specifico) sbattono maionese, riempiono le «tortillas», cioè pizzette sottilissime di granturco fritte e cotte nell'olio, con salse profumate e piccanti. Gli uomini sono seduti avanti, nelle poltroncine: lustrano i binocoli, perché lo stadio è grande e i numeri dei giocatori non si vedono, regolano le macchine fotografiche, sintonizzano il televisore alla radio, e mangiano e bevono.

Ogni clan familiare sta rinserrato nel suo palco. Non si scambiano visite durante l'intervallo, non si va nel «foyer», cioè nei corridoi dello stadio, per incontrarsi con amici e conoscenti. Però tutti si fanno belli. Le donne, quelle stesse che lavorano sodo perché preparano prima della partita cinquanta o sessanta spuntini per il loro clan, sono vestite a gran festa. Niente grembiule, malgrado gli spruzzi della maionese; lunghi orecchini di brillanti e rubini, pompose pettinature.

Fiora Gandolfi

La bella tifosa messicana ottiene un autografo dal giocatore forse più applaudito di questi «mondiali»: il brasiliano Jair

I formidabili azzurri del '34 e del '38

Così vincemmo due volte la Rimet

Erano i tempi del «metodo»: il gioco fluiva facile, divertente, la squadra costituiva un blocco di volontà, che Vittorio Pozzo sapeva infiammare - In Italia vincemmo le semifinali con l'Austria, quattro anni dopo, a Marsiglia, con il Brasile - Poi fu il trionfo nelle finali, sulla Cecoslovacchia e sull'Ungheria

E' triste ricordare il passato, se questo è lontano, ma è anche dolce, se questo è glorioso. Le due vittorie italiane nella Coppa del mondo hanno del fiele e del miele, per entrambi questi motivi, 1934 e 1938: sembra un secolo, e sembra ieri. Molti di quei giocatori sono ancora fra noi, manca il capo che li guidò al duplice trionfo: Vittorio Pozzo. I giovani ne sanno poco: vediamo di rievocare quei tempi, che abbiamo vissuto da vicino.

Da poco la radio era entrata nelle case, da poco si trasmettevano le cronache delle partite (c'era già Carosio, beninteso, che all'incirca è coetaneo di Guglielmo Marconi). Il football stava esplodendo ed una squadra polarizzava gli entusiasmi: la Juventus, che faceva collezioni di scudetti e nel '34 era arrivata al suo quarto consecutivo. Era l'anno della prima, autentica Coppa del mondo, poiché alla precedente edizione, disputatasi in Uruguay, mancava l'élite europea: del nostro continente vi presero parte solo le mediocri Francia, Jugoslavia, Belgio e Romania.

Ma ora, nella Coppa che si sarebbe disputata in Italia, c'erano tutti, eccetto l'Inghilterra, che snobbava il trofeo dall'alto del suo splendido isolamento (che molti battezzavano semplicemente «paura di buscarle»), e la Russia, che si teneva chiusa in un diffidente riserbo.

Nel nostro Paese i campioni non mancavano. A leggere certi elenchi c'è da sbalordire: in tempi di scarse e difficili comunicazioni (gli spostamenti in aereo nessuno se li sognava) le partite internazionali erano poche, non più di due o tre l'anno, eppure c'era gente che raggiungeva primati tuttora da battere, come Caligaris, che aveva vestito cinquantanove volte la maglia azzurra. Come Rosetta, che in nazionale c'era andato 53 volte; come Combi, 47 volte.

L'intero blocco degli «undici» era collaudatissimo ed affiatato come un sol uomo, e sia chiaro che il merito spetta, per gran parte, a Vittorio Pozzo, che qualcuno in seguito irrise per certe sue manie, per i discorsi infiammati («Ragazzi, questo è il Piave, non indietreggiate di un solo passo...»), per le simpatie e le antipatie verso certi giocatori. Ma i risultati stanno dalla sua parte e, tutto sommato, un'altra coppa dopo di lui non siamo più riusciti a vincerla (E se ci riuscissimo proprio in questa settimana, Vittorio Pozzo ne sarebbe il più felice).

Il 27 maggio si cominciò facendo fuori gli Stati Uniti: 7-1. Nella squadra americana c'era un solo uomo di valore: il centrattacco Donelli, di origine italiana, che segnò la rete della bandiera, quando già si era sul tre a zero. Le altre nostre reti furono di Schiavio (3), Orsi (2), Ferrari e Meazza, una a testa. Contemporaneamente la Spagna del favoloso Zamora eliminava il Brasile per 3 a 1. Dovevamo quindi vedercela con le «furie rosse».

Fu un'odissea in cui vinse chi aveva i nervi più saldi ed una maggiore facilità di recupero. Firenze, 31 maggio, fedele alla sua massima di non toccare la squadra che ha vinto, Vittorio Pozzo mette in campo gli undici della gara precedente, sostituendo soltanto Bertolini con Castellazzi. Gli spagnoli segnano con Regueiro al 31' del primo tempo, gli italiani vanno all'assalto come pazzi e pareggiano con Ferrari dieci minuti dopo. La ripresa è tutto un arrembaggio, l'area spagnola ribolle, tiri su tiri schioccano contro i pali, Zamora fa cose incredibili. Alla fine i calci d'angolo saranno diciotto per gli azzurri, e tre per i rossi, ma i nostri non passano neppure nei tempi supplementari. Quando l'arbitro fischia il termine dei centoventi infernali minuti alcuni atleti piombano a terra svenuti.

Bisogna rigiocare tutto, dato che lo scherzetto del sorteggio con la monetina, soluzione quanto mai antisportiva, non passava per la testa proprio a nessuno. Ma quando si può giocare, se i feriti zoppicano e bisogna rispettare il calendario? Beh, è chiaro: si gioca subito, cioè il giorno dopo, primo giugno.

Le squadre sono rivoluzionate: gli spagnoli rinunciano a sette uomini, fra cui l'incredibile Zamora; Pozzo sostituisce Pizziolo con Ferraris IV, torna Bertolini al posto di Castellazzi, Borel II detto Farfallino, alla sua terza maglia azzurra, prende il posto dell'esausto Schiavio, De Maria è mezz'ala sinistra invece di Ferrari. La vittoria viene già al 12' del primo tempo: Orsi calcia dalla bandierina d'angolo come sapeva fare solo lui, depositando il pallone sulla testa di Meazza, e il «Balilla» mette in rete. Tutto lì; non verranno altri gol.

Questo resterà per l'Italia il momento cruciale, in seguito gli azzurri troveranno tutto più facile: vittoria sull'Austria per uno a zero (nelle semifinali con rete di Guaita al 19') quarantott'ore dopo (che tempre, quei nostri atleti di quarant'anni fa!); il 10 giugno conquisteranno la prima coppa del Mondo battendo i cechi 2-1 e porteranno in trionfo nello stadio di Roma il loro capo e padre, Vittorio Pozzo.

Nel '38 la nazionale era attesa al vaglio con scetticismo. Si giocava in Francia (per motivi politici, assai ostile a noi, in quel periodo) ed erano spariti i moschettieri leggendari: spa-

Carlo Moriondo

(Continua in 11ª pagina)

Piola e Ferrari (a sinistra) portano scompiglio nella difesa brasiliana: è il 16 giugno 1938

Mentre il capo è processato per l'eccidio in casa di Sharon Tate

Condannato a morte un discepolo di Manson per l'uccisione d'un musicista

Alla sentenza che lo manda nella camera a gas ha gridato: «Non potete giudicarmi. Solo Dio può e Dio è con me» - L'ucciso fu pugnalato perché non voleva versare 20 mila dollari alla «famiglia» hippy: lo ha confessato l'autore del crimine nella convinzione che questo movente fosse perfettamente lecito

nostro servizio

Los Angeles, martedì sera.

Mentre si apre il processo per l'eccidio Tate, si è avuta una drammatica conclusione del processo a carico di Robert Beausoleil, un membro della famiglia *hippy* costituita dall'allucinato Charles Manson meglio noto come «Satana». E' stato condannato a morte per essere stato riconosciuto colpevole da una giuria di avere pugnalato il musicista Gary Hinan nello scorso luglio.

Beausoleil, che ha appena 22 anni, quando ha sentito la sentenza con la quale è stato condannato a finire i suoi giorni nella famigerata camera a gas del penitenziario di San Quintino, si è alzato e ha urlato rivolto al giudice William Keene: «*Non potete giudicarmi. Solo Dio può giudicarmi e Dio è dalla mia parte*».

A questa reazione drammatica si aggiungeva quella di Mary Brunner, una giovane di 25 anni, la cui testimonianza era stata decisiva per la condanna dell'imputato. Anche Mary fa parte della «famiglia» Manson. Rossa in volto, e con gli occhi fuori delle orbite, si è slanciata in mezzo all'aula gridando che voleva ritrattare la sua testimonianza.

«*Bobby non è colpevole, non è colpevole*», urlava.

Il giudice invano ha cercato di ristabilire la calma. La confusione nell'aula si era fatta indescrivibile e tanto l'imputato che la ragazza davano l'impressione di essere stati colti da un attacco isterico. «*E' la droga che fa il suo effetto*», ha commentato uno del pubblico.

Finalmente sono intervenuti gli agenti che, a fatica, hanno ristabilito un po' di calma, cosa che ha consentito al giudice di procedere immediatamente nei confronti della teste ribelle condannandola a cinque giorni di prigione per disprezzo della Corte.

Come si è detto, Beausoleil è stato condannato per l'uccisione del musicista Gary Hinan. Il fattaccio avvenne nella villa del musicista e a raccontarlo è stata proprio Mary Brunner che disse di essere stata presente. Per poter testimoniare senza alcun timore il rappresentante della pubblica accusa le aveva garantito l'immunità.

Così la giovane riferì, in maniera piuttosto confusa secondo quanto ha rilevato l'avvocato difensore Del Giudice, che Bobby ebbe un alterco con il musicista nel corso del quale improvvisamente estrasse un coltello e lo colpì violentemente al petto ferendolo mortalmente.

Questa deposizione, piuttosto circostanziata nonostante risentisse indubbiamente della confusione mentale della teste, è stata decisiva per arrivare all'odierna condanna. In seguito la teste ha ritrattato la sua deposizione per poi confermarla di nuovo e così via.

La difesa di Robert Beausoleil, durante il dibattimento, aveva chiesto al giudice che venisse deciso un nuovo processo basato sulla decisione di Mary Brunner a ritrattare completamente la sua deposizione. Ma il giudice aveva recisamente respinto la richiesta della difesa disponendo la continuazione del dibattimento.

L'atteggiamento del giudice è tanto più comprensibile in quanto a dir poco l'atteggiamento della ragazza è stato senz'altro sconcertante. Basta pensare infatti che appena venerdì scorso, in un nuovo ripensamento, aveva confermato appieno la validità della sua deposizione di accusa. Se la giuria e il giudice hanno deciso di dare ascolto alla ragazza, quando ha parlato in veste di teste d'accusa e non in veste di teste a discarico, è perché come accusatrice ha indubbiamente convinto assai di più.

Del resto, sull'uccisione del musicista da parte del giovane *hippy* non vi sono dubbi di sorta, se si pensa che lo stesso imputato ha confermato di averlo ucciso, spiegando però di averlo fatto in quanto lo Hinan si era rifiutato di versare la somma di 20 mila dollari alla «famiglia» Manson. Una giustificazione che evidentemente il giovane ritiene assolutamente valida per assolverlo dal reato di omicidio di primo grado.

Il Tribunale non lo ha ascoltato però, e ora Robert Beausoleil è stato tradotto in una cella del celebre braccio della morte del penitenziario di San Quintino. *(A. P.)*

Robert Beausoleil, il giovane condannato alla camera a gas

Migliaia di famiglie in ansia dopo la fine dell'anno scolastico

Scrutini, esami, vacanze: un caos

I genitori telefonano: «Abbiamo prenotato per le ferie, potremo partire?» - I ragazzi: «Ci prepariamo alla maturità, questa incertezza è un nuovo tormento» - Alcuni presidi: «Se la situazione si sblocca oggi, tutto può ancora essere risolto per tempo»

Scrutini sospesi, esami ritardati, vacanze compromesse: nelle prime ore di stamane nelle scuole era il caos. Tra gli stessi insegnanti vi era gran confusione e divergenza di opinioni. I presidi si sono recati a scuola verso le 8,30, «a disposizione» dei consigli di classe che avessero voluto lavorare al completo, come richiede la legge perché i verbali di scrutinio siano validi; ma quasi dovunque la mattinata è andata perduta.

Che tutto possa essere ancora salvato se entro oggi ci fosse una schiarita a Roma, è opinione comune dei presidi e dei direttori. Stamane abbiamo svolto una piccola inchiesta in alcune scuole.

ELEMENTARI — *Per le elementari il problema è singolare. Quest'anno per la prima volta il ministero ha fissato gli scrutini dopo la fine delle lezioni (il 16, 17 e 18 giugno). Prima invece, poiché gli scrutini consistono in prove scritte e orali svolte dal maestro in classe, si facevano nell'ultima settimana di scuola. In alcune scuole, come alla Silvio Pellico (2090 alunni, 66 maestri, 13 seconde e 11 quinte che devono affrontare l'esame) gli scrutini sono pronti. «Aspettano solo la convalida — ci ha spiegato il direttore Mognino — Se la situazione si sblocca faremo presto a finirli». In altre, che hanno rispettato le [illegible] disposizioni, molti maestri stanno facendo lezioni «clandestine» per evitare che i ragazzi dimentichino in questi giorni di coscienza anticipata quello che hanno appreso.*

LICEI ED ISTITUTI TECNICI — *Anche nelle scuole secondarie superiori che hanno solo problemi di maturità (le idoneità sono pochissime in tutti gli istituti) la situazione è vista con un certo ottimismo. All'Alfieri (460 studenti con 180 maturità) stamane 3 consigli di classe su 5 hanno lavorato e oggi lavoreranno [illegible]. «Il nostro è un caso limite — ci ha detto il preside Barbero — 47 scrutini in tre giorni, 14 ore di lavoro al giorno, ma c'è in calendario un giorno vuoto, il venerdì e lo si potrebbe impiegare a terminare tutto per appendere fuori i risultati a fine settimana».*

Al Sommeiller (2422 allievi, 75 classi, 50 diurne e 25 serali, 149 professori, 520 maturità) stamane non si è fatto nulla. «Siamo però pronti, professori ed allievi — dice il preside Crosetto —. Non dimentichiamo che lo scorso anno sei nostri alunni hanno preso il "diploma d'oro" di ragioniere, con 60 sessantesimi».

Anche al Galileo Ferraris, affidato al vicepreside Jacomuzzi (1500 allievi, 150 professori) e al D'Azeglio (1300 allievi, 70 professori) non si è lavorato. «Il nostro problema è solo aspettare — dice il prof. Verro — Piuttosto bisognerà che il ministero risolva il problema delle iscrizioni. Il termine scade il 10 luglio, ma se gli esami nelle medie andassero per le lunghe, bisognerà rinviarlo per permettere ai ragazzi di avere i documenti necessari».

MEDIE — *Grave invece la situazione nelle medie, dove gli scrutini sono indispensabili per gli esami. «Sarà difficile che sabato prossimo possiamo cominciare gli esami di terza anche perché le prove devono essere precedute da una seduta preliminare della commissione» ci ha dichiarato l'ing. Barbero, preside della Nazario Sauro.*

Al giornale stamane abbiamo ricevuto molte telefonate. Erano voci spesso angosciate. Ci chiedevano una parola di speranza. «Questo è davvero il caos. E' possibile che nessuno tenga conto che le famiglie hanno bisogno di una vacanza per riposare? Abbiamo prenotato il posto in villeggiatura conciliando con difficoltà le esigenze di tutti e adesso ci dicono soltanto di aspettare. Aspettare che cosa? I ragazzi studiano male in questa incertezza».

Quante sono le famiglie in ansia? In Torino e provincia gli allievi delle statali sono 143 mila, dei quali 40 mila devono affrontare gli esami di seconda e quinta elementare, terza media, licenza professionale. I candidati alla maturità sono 9913.

Ne interroghiamo due, gemelli, 19 anni, allievi del liceo di Valsalice: «Nostro fratello, che ha 16 anni e frequenta il "La Salle" stamane è andato a vedere i suoi risultati, mentre noi studiamo senza voglia, per precauzione. Questa incertezza aggiunge un nuovo tormento alla fatica di impegnarci con il caldo che fa».

La situazione

Questa la situazione nella scuola:

SCRUTINI — Dovevano incominciare stamane, ma sono rinviati.

ESAMI — La data d'inizio è ancora il 20: tutti però sono convinti che ci sarà un altro rinvio.

MATURITA' — E' praticamente impossibile che le prove possano incominciare il 1° luglio. Se in questi giorni la vertenza viene risolta, l'inizio potrà essere fissato per il 4-5 luglio.

A mezzogiorno in via Giachino

Sposa si getta dalla finestra dopo un litigio

Morta sul colpo - Aveva 26 anni, il marito l'ha rincorsa ma non è riuscito a trattenerla

A mezzogiorno una giovane donna, che da tempo soffriva di mania di persecuzione, dopo una banale discussione con il marito, si è uccisa. Si chiamava Sebastiana Sampietro, aveva 26 anni. Era sposata con Giuseppe D'Urto, 28 anni, operaio temporaneamente a casa per malattia.

Stamattina la sposa si era comportata normalmente. E' uscita per fare la spesa ed è rientrata cinque minuti prima di mezzogiorno. L'ha incontrata una vicina, Bianca Colapietro, 46 anni: «Era tranquilla e sorridente, mi ha detto che voleva preparare un buon pranzo».

Ma in casa Sebastiana D'Urto ha avuto una discussione con il marito a causa di un debito di 2 mila lire che aveva fatto con una vicina. Già da tempo la sposa si comportava in modo strano ed il marito le ha detto: «Non hai bisogno di chiedere soldi agli altri, te li do io».

E' bastata questa frase a scatenare la tragedia. Sebastiana D'Urto ha cominciato a gridare che tutti la odiavano, che anche la sua famiglia, suo padre, sua sorella non le volevano bene. Si è esaltata ed è corsa verso la finestra della camera da letto al terzo piano. Quando il marito l'ha vista scavalcare il davanzale è corso verso di lei cercando disperatamente di trattenerla: «Fermati, che cosa fai?» ha gridato.

Ma la moglie si è gettata nel vuoto. E' finita sul balcone del primo piano che corrisponde all'alloggio della signora Bianca Colapietro. La donna è accorsa, ma Sebastiana D'Urto era morta sul colpo.

— «Quando è tornato a casa, per la casa sembrava allegro, eravamo [illegible] tutti i giorni. E' sempre stato un ragazzo [illegible], amava stare in compagnia e scherzare. Perché lo ha fatto?». Così dice la madre del ragazzo di 19 anni che, ieri sera, si è ucciso con due rivoltellate al capo.

Danilo Valesano abitava a Collegno, in via Fermi di borgata Paradiso, col padre Pietro di 46 anni, industriale; la madre Angela di 43; la sorella Marina e il fratello Doriano. E' una famiglia agiata, il padre è proprietario di una ditta, la Plastifina, Danilo lo aiutava nel lavoro di amministrazione.

Da quando aveva preso la patente, il ragazzo passava fuori casa gran parte della giornata. Spesso rientrava tardi anche la sera. Domenica Danilo è rincasato dopo mezzanotte. C'è stato un amichevole rimprovero, ed è nata una discussione. Tutto sembrava però finito, come sempre. Ieri mattina il ragazzo era sereno. Dopo pranzo è andato a giocare a pallone ed è rientrato puntuale per la cena. Ma quando i genitori si sono seduti davanti al televisore, si è chiuso nello studio del padre, si è seduto al tavolo e ha scritto un biglietto: «Addio a tutti. So che vi do un grande dispiacere». Si è alzato, ha preso una pistola dal cassetto, ha puntato la canna al mento e ha sparato. Ma il primo colpo lo ha soltanto ferito. Il ragazzo ha appoggiato la pistola alla tempia e ha sparato di nuovo.

Danilo Valesano, 19 anni

Sullo scoglio nella Dora in piena

Un'ora su un isolotto in mezzo alla Dora con l'acqua che minacciava di sommergerlo. Pioveva a dirotto: il temporale aumentava ancora la piena del fiume. Roberto Bertagnoli, 18 anni, via Pacchiotti 5 bis, era riuscito a salirvi sul banco di sabbia che spunta in mezzo alla Dora, vicino alla diga della Pellerina. Era scivolato in acqua e solo la sua abilità di nuotatore lo ha salvato. Prigioniero sullo scoglio, era terrorizzato: la corrente minacciava di strapparlo.

Si è messo a gridare, disperato. Sono giunti i soccorsi. Ma la corrente del fiume era sempre più forte. Il canotto dei pompieri non riusciva ad avvicinarsi allo scoglio, Roberto era stremato; si aggrappava con tutta la sua forza agli arbusti. Finalmente i soccorritori sono riusciti a raggiungerlo e a riportarlo a riva. (Nelle foto: Roberto Bertagnoli coperto con gli abiti di un vigile del fuoco e la scena del suo drammatico salvataggio).

Un tragico fumetto

Enza Albanese e Claudio Chies: i protagonisti della drammatica vicenda

"Sono soltanto una donna innamorata„ ripete in carcere la ragazza del cianuro

Enza Albanese si è legata all'industriale Claudio Chies sconvolto dalla passione, poi ha accettato i ricatti del «primo amore» Gino Rovere, infine ha tentato di uccidere per Giuliano Moscon che voleva sposarla - Tutti ora le hanno voltato le spalle - «Sono stato proprio uno stupido» dice il Chies

Oggi i protagonisti del giallo del fernet vengono trasferiti dal carcere di Ciriè a quello di Torino. L'inchiesta è finita, il pretore dott. Troiani ha tratto le conclusioni definitive sulle indagini condotte dai marescialli dei carabinieri Sala e Serra. Enza Albanese, 23 anni, è accusata di tentato omicidio nei confronti di Tacito Bertazzi, l'industriale che bevve per sbaglio la miscela al cianuro destinata al socio Claudio Chies, 40 anni. Questi è accusato di procurato aborto e violenza privata. Gino Rovere, 25 anni, «primo amore» della ragazza, risponderà davanti ai giudici di sfruttamento e istigazione alla prostituzione, l'ostetrica Domenica Nigra, di 48 anni, di pratiche illecite.

Le porte del carcere si chiudono su un tragico fumetto che soltanto la protagonista Enza Albanese continua a definire una storia d'amore. Ora che ha confessato, si sente più tranquilla. Stamane, poco prima del trasferimento, ha detto ancora per giustificarsi: «Sono soltanto una donna innamorata». E' tornata la ragazza di paese travolta dalle passioni; incapace di dare retta alla ragione; contraddittoria; disposta ad incontrare uomini per denaro, ma romantica; piena di slanci poetici, ma diabolica nel preparare il piano criminoso.

La personalità di Enza Albanese si spiega nel suo modo di raccontare la vicenda. *«Ho incontrato Claudio Chies alla festa di Capodanno a cui mi aveva invitato la figlia Amarilla. Sono stata travolta dalla passione di quell'uomo».*

Gino Rovere, il personaggio forse più cinico di tutta la vicenda, amante della ragazza allora diciottenne, è per Enza il «primo amore». Non è stata capace di liberarsene, afferma, perché era «succube» di lui. E' sembra che abbia troncato questa seconda relazione, non perché il giovane la ricattava avendo scoperto che era rimasta incinta del Chies ed era stata costretta ad abortire, ma semplicemente per gelosia.

Il «primo amore» si è davvero mostrato spietato nei suoi confronti: *«Procurami dei soldi altrimenti dico tutto a tuo padre»*. Prima spremendo per bene il portafogli dell'industriale innamorato, poi passando direttamente allo sfruttamento della prostituzione: *«Ti presento questo amico, sii gentile con lui»*. E le tariffe erano oltre le 100 mila lire.

Ma, pur essendo tormentata dal Chies che è geloso, Enza Albanese sopporta fino allo scorso anno, vale a dire per oltre due anni e mezzo, questa situazione e la tronca minacciando di rivolgersi ai carabinieri, soltanto quando scopre che Gino Rovere la tradisce e spende i suoi soldi con altre donne.

Entra in scena Giuliano Moscon, un bravo ragazzo fratello di una delle segretarie che lavorano allo stabilimento «Scr» di Leinì con Enza. *«Era buono, gentile: mi sono subito innamorata di lui»* dice la ragazza. E' soltanto a questo punto che i suoi sentimenti sembrano aver finalmente preso una dimensione giusta. Ma liberarsi dal passato non è facile. Giuliano è tollerante: *«Liberati di tutti, resta solo con me e ci sposiamo»* dice.

Ma Claudio Chies si fa minaccioso: *«Ti uccido... Posso strangolarti... Vado a Porta Palazzo, compro una pistola e moriamo insieme...»*. E il fantasma di Gino Rovere ritorna concreto. Vorrebbe riprendere il lucroso ménage di un tempo. Lascia sul parabrezza della «500» di Enza Albanese un biglietto: *«Sai che ne ho bisogno (si riferisce ai soldi), ti voglio tanto bene»*.

Enza non parla al nuovo fidanzato di questa riapparizione del Rovere, ma Giuliano Moscon trova sui sedili della macchina il biglietto che la giovane ha dimenticato e c'è una lite. A questo punto Enza Albanese perde la testa. Si è accorta di essere di nuovo incinta, le sembra che non potrà mai liberarsi del passato, degli uomini che la circondano. E, di nuovo perché è «una donna innamorata» decide di uccidere.

Di Gino Rovere può liberarsi minacciandolo semplicemente di rivolgersi ai carabinieri, ma per Claudio Chies decide che l'unica soluzione è il cianuro nel fernet. Sono altri giorni d'ansia; perché l'industriale non beve la mistura. Ore d'angoscia perché deve anche abortire. E' in quello stesso giorno (Tacito Bertazzi, il socio di Chies, la vittima sbagliata, è già all'ospedale tra la vita e la morte) che i carabinieri cominciano ad interrogarla.

«Sono soltanto una donna innamorata» ripete Enza Albanese. Ma tutti le hanno voltato le spalle. Anche la passione che Claudio Chies nutriva per lei, tra le mura della cella, si è dissolta: *«Sono stato proprio uno stupido* — ha detto ieri l'industriale al pretore. — *Nella mia vita ho avuto solo due donne: mia moglie ed Enza. Ho conosciuto tante altre belle donne, guarda con chi sono andato a finire»*.

Gino Rovere è stato il «primo amore» di Enza

L'ostetrica Domenica Nigra viene trasferita alle «Nuove»

La proclamazione dei consiglieri eletti in Provincia e in Comune

I 45 consiglieri eletti nel nuovo Consiglio provinciale sono stati proclamati stamane in Corte d'Appello. Conclusi i controlli è risultato che il 15° posto nella lista dc tocca a Maurizio Puddu, candidato a Pinerolo con minimo scarto di voti su Giacomo [illegible], candidato a Castellamonte.

Alle 17, nella «sala rossa» di Palazzo Civico, il dottor Martino, presidente del Tribunale e dell'Ufficio centrale elettorale, proclamerà gli 80 nuovi consiglieri comunali. Sono:

Il psu decide per le Giunte

Il segretario piemontese del psu, Fanelli, è a Roma ad una riunione di tutti i segretari regionali con la direzione nazionale per discutere i problemi delle Giunte. Per quanto riguarda Torino il partito deve decidere sulle opzioni di Renzi e Magliano, eletti in due consigli. E' probabile che Renzi rimanga alla Regione (dove sarebbe nominato assessore come il novarese Cardinali) e Magliano opti per il Comune (gli è stata offerta la carica di vicesindaco).

temperatura di oggi	
massima	+27
minima	+17,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 19,7; ore 8: 19,2; press. 741,6; umid. 57 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità variabile, temporali isolati, visibilità buona, venti deboli, temperatura stazionaria. Temperatura a Casale: massima 26,4; minima 15,5; ore 8: 19,0.

Uno sciopero di 4 ore negli stabilimenti Fiat

Uno sciopero di quattro ore è in corso negli stabilimenti Fiat. E' stato proclamato dai sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Sida) che hanno deciso l'uscita anticipata di ogni turno di servizio. La manifestazione di protesta è stata indetta perché l'azienda non ha concesso subito l'aumento dei premi come richiesto dalle organizzazioni dei lavoratori. La posizione della Fiat era stata precisata nel comunicato affisso in tutti gli stabilimenti in cui è detto che l'azienda non rifiuta di trattare, «ma non intende firmare un accordo per trovarsi poi, magari a breve scadenza, di fronte ad altre richieste, altri scioperi, altri aggravi. Se ci sono altre richieste da avanzare siano portate sul tavolo delle trattative, dove tutto sarà valutato».

Gli alunni delle scuole di industria dolciaria saranno premiati domani alle 16 in via Giolitti 42.

echi di cronaca

Il direttore delle Nuove ha risposto ai detenuti

Stamane al processo per la rivolta - Gli imputati hanno presentato ai giudici un fagottino di mele bacate e pane per mostrare il vitto carcerario

I sessantotto detenuti processati per avere partecipato alla sommossa scoppiata alle «Nuove» il 12 e il 13 aprile dell'anno scorso hanno ripresentato al Tribunale le loro rivendicazioni. Durante gli interrogatori hanno denunciato i difetti di un sistema carcerario antiquato che prevede delle punizioni fisiche in antitesi con i concetti moderni.

Questa mattina, mentre era in corso l'udienza, tra i detenuti c'è stato del fermento. I carabinieri hanno scoperto un fagottino che circolava ed hanno tentato di sequestrarlo, osteggiati dagli altri che cercavano di nasconderlo. Su invito del presidente dott. Jannibelli, l'involto è stato consegnato al maresciallo comandante della scorta. Conteneva due tozzi di pane e quattro mele. Gli imputati hanno subito spiegato: «Abbiamo voluto portare a vedere che cosa ci danno da mangiare in carcere: mele marce e pane secco».

Sul trattamento in vigore presso le carceri è stato sentito il direttore, dott. Di Pietro. Alla domanda del presidente, ha risposto: *«E' vero che alle "Nuove" esiste un letto di contenzione. Serve per legare i detenuti matti o gli agitati che potrebbero fare male a sé o agli altri. Mi risulta però che ogni provvedimento di tale genere è sempre stato preso alla presenza del medico ed in attesa che venisse lo psichiatra. I vecchi regolamenti, molto severi, sono stati modificati da ulteriori circolari ministeriali. Non abbiamo mai applicato le punizioni previste, le quali prevedono anche una riduzione del cibo (pane e acqua). Va inoltre detto per precisare che per il mantenimento di ogni detenuto lo Stato passa 460 lire al giorno. In carcere non c'è lavoro per tutti. D'altro canto soltanto i detenuti in espiazione di pena possono seguire corsi di lavoro. Gli altri in attesa di giudizio sono moltissimi e non si possono adibire ad un servizio continuativo».*

Il dibattimento continua domani con l'escussione degli ultimi testimoni e la requisitoria del p.m. dott. [illegible].

Caprioli gira a Roma un film sulla "dolce vita,, 1970

"Belli-di-notte,, sul Tevere

Si gira nelle ore piccole in pieno centro - Tra la gente curiosa, accorrono anche i divi dello spettacolo - Una vicenda amara

nostro servizio

Roma, martedì sera.

A dieci anni di distanza dalla *Dolce vita* di Federico Fellini, un altro film viene girato in questi giorni a Roma, che « riscopre » le notti della città eterna, i suoi vizi e le esaltazioni, le miserie e le pazzie. Le riprese avvengono lontano dai luoghi eleganti, turistici, bene in luce. Le macchine da presa si annidano tra gli archi del Colosseo, le chiome degli alberi del Lungotevere, gli spiazzi deserti di Villa Borghese. Il *set* — per l'ora avanzata, la singolarità dei personaggi che vi si aggirano, la curiosità stessa che la storia narrata nel film suscita — è diventato un punto di ritrovo obbligatorio per i nottambuli eleganti della capitale.

Dopo il teatro, la cena o la serata in casa d'amici, tra i cavi, i riflettori e le comparse, ecco ogni notte ritrovarsi gli stessi volti orcinoti: i Pignatelli, i Barberini, gli Sciarra, i Ruspoli, la Magnani e Mastroianni, Patroni-Griffi e Marina Cicogna, Francesco Rosi e Nino Manfredi. Si commenta, si litiga, ci si scambia anche parole colorite quanto grevi. Chi risponde, aggredisce e polemizza, sono le innumerevoli comparse, centinaia ogni sera, dalla pittoresca parlata e dai singolari costumi. Sono i « travestiti » che infestano certe squallide zone della città nelle ore notturne, col loro trucchi, gli abiti chiassosi, la parola abboccata, sempre pronta, che sotto un vigile cordone di forze dell'ordine recitano se stessi, in un film che del loro vizio vuole scoprire i lati umani e segreti. Il titolo del film è *Splendore e miserie di Madame Royale*, regia di Vittorio Caprioli, interprete principale Ugo Tognazzi.

« *Il film è una storia d'amore e di solitudine* — spiega Caprioli —. *Un amore puro e autentico di un uomo per una ragazzina. Solo che la dedizione che lui nutre per lei è di tipo materno, e tutto ciò che lui desidera è — alla fine — essere chiamato mamma da lei* ».

Il protagonista è un corniciaio romano, un bravo artigiano. Colei che fu il suo grande amore, un giorno gli abbandonò fra le braccia una neonata. L'ha allevata con infinita tenerezza, ma quando la bambina cresce il loro rapporto si fa difficile. La ragazza, ormai quindicenne, nutre per lui un'indifferenza venata di disgusto e di cattiveria. Vuole essere libera ed è insofferente d'ogni raccomandazione, né vuole accettare alcuna norma morale da parte del suo « tutore ». Quando arrivano dei grossi problemi, pur di salvarla egli farà di tutto: diventa confidente della polizia, si degrada fino a perdere ogni dignità, tanto che alla fine il mondo della malavita lo uccide.

« *So che è un film estremamente delicato e difficile* — dice Caprioli — *ma spero che risalti il mio intendimento, che è quello di non prendere posizione, di non formulare giudizi, bensì di sostenere che per essere si può arrivare a tutto, come avviene al mio Alessio per il quale il sentimento materno verso Mimmina è un'ancora di salvezza nel mare della sua solitudine* ».

« Perché — chiediamo a Caprioli — questo titolo balzacchiano del film? »

« *Perché Alessio e i suoi amici, tutti popolani e lavoratori, nel sentirsi compiutamente immedesimati in creature femminili, hanno come tali ambizioni aristocratiche. Il sabato sera, riunendosi nell'abitazione di Alessio, diventano intorno a lui che è "Madame Royale" altrettante donne celebri, come la Montespan, la Pompadour, e con lui si intrattengono sui problemi del giorno ambiziosamente esprimendosi in un francese maccheronico* ».

Com'è nata la prima idea di questa storia singolare?

« *Mi sono ricordato delle confidenze che una sera, con grande malinconia, mi fece a Parigi un vecchio signore costretto dall'età ad abbandonare il locale di Madame Arthur. Aveva cercato lavoro e aveva ottenuto un posto da spazzino, ma proprio nel suo quartiere e non si sentiva la forza di affrontare il lavoro in tuta di netturbino proprio per le strade dove sempre aveva girato in gonna e tacchi alti* ».

Liliana Madeo

Hanno la "Voce blu,, per il Festivalbar

Il trio delle « Voci blu » (Emanuela, Luisella e Gianna) lanciato da Morandi, partecipa al Festivalbar (Foto Team)

Il cinema contemporaneo dal 3 al 12 luglio a Milano

Milano, martedì sera.

Il secondo festival cinematografico dedicato alle *Tendenze del film contemporaneo*, si svolgerà dal 3 al 12 luglio al cinema all'aperto dei Giardini a Milano, a cura della Cineteca italiana. Sarà inaugurato con il film ungherese *I falchi* di Istvan Gaal che ha ottenuto un premio speciale al recente Festival di Cannes. *(Ansa)*

Musica sacra - Per motivi tecnici il concerto di musiche organistiche previsto per domani nella Chiesa del Carmine è rinviato a martedì 23 giugno 1970, ore 21,30.

Stefania sulla spiaggia

Una delle sette

Stefania Pecci, che ha esordito nel cinema con « L'interrogatorio », sta ultimando a Ostia il film estivo-sentimentale « Cosa possono fare sette donne » (Telefoto)

UNIONE MUSICALE

Questa la nuova stagione

Grandi esecutori per un repertorio di prestigio nel 1970-71 a Torino

L'Unione Musicale ha definito il programma della sua attività concertistica per la stagione 1970-1971. Una novità sono gli otto concerti, che si svolgeranno nei mesi di ottobre e novembre alla domenica pomeriggio nella sala del Conservatorio. Essi sono dedicati alla presentazione completa delle trentadue sonate per pianoforte di Beethoven, nell'interpretazione di uno dei giovani pianisti italiani più dotati: Dino Ciani.

Alternativamente ogni mercoledì si avranno i normali concerti delle due serie, « pari e dispari », che però hanno in comune tutti i concerti domenicali beethoveniani. La « serie dispari » si inizierà il 7 ottobre con « I musici »; seguiranno l'Orchestra sinfonica e coro della Radio di Berlino (direttore Wolfgang Sawallisch), il «Quartetto Amadeus» (quartetti di Beethoven), l'Orchestra da camera di Padova (musiche di Tartini), il « Quartetto Italiano » (quartetti di Beethoven), il coro da camera della Radiotelevisione italiana (diretto da Nino Antonellini), la pianista Martha Argerich, il « Sestetto Chigiano », il « Quartetto torinese », il pianista russo E. Ghilels, il complesso dei « Virtuosi di Roma » (rappresentazione al Teatro Carignano dell'opera « Il matrimonio segreto » di Cimarosa), il « Trio Santoliquido-Pelliccia-Amfiteatrof », il violinista D. Oistrack e l'Orchestra italiana da camera (musiche di Bach).

La « serie pari », che avrà inizio il 14 ottobre con l'Orchestra da camera olandese, oltre i suddetti concerti pianistici di Dino Ciani, comprende l'orchestra Filarmonica di Leningrado, il pianista Arthur Rubinstein, il baritono G. Souzay, la « Musica antiqua » di Vienna, l'organista L. F. Tagliavini, la cantante Elisabeth Schwarzkopf, la « Northern Sinfonia of England », il violinista Nathan Milstein, il violoncellista Paul Tortelier, il clavicembalista George Malcolm, il complesso dei « Virtuosi di Roma » (con l'esecuzione al Teatro Carignano del « Matrimonio segreto » di Cimarosa), l'Orchestra da camera di Budapest e il pianista Maurizio Pollini.

Nel mese di febbraio 1971 si svolgeranno la speciale serie di dieci « incontri con la musica contemporanea », di cui saranno pubblicati in seguito i programmi.

l. c.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Il sapone...; Gli eroi di cartone).
18,45: La fede oggi.
19,15: Sapere: « Simone Weil ».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Teatro-inchiesta: «Bob Kennedy contro Jimmy Hoffa».
22,15: San Giorgio: isola di cultura.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Persone, giorno per giorno nella famiglia.
22 —: Speciale per voi.
23 —: Medicina oggi.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere - 13: HP - 13,30: Telegiornale - 17: Per i piccini - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Opinioni a confronto - 19,15: Sapere - 19,45: Sport: Cronache del lavoro; Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Quel giorno - 22,25: A sud del mondo - 23,15: Telegiornale; Oggi al Parlamento - 23,55: Campionato mondiale di calcio (prima semifinale).

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: La casa dove abito (film).

oggi alla radio

NAZIONALE

16,00 Il paginone
16,30 Per voi giovani. Dischi, notizie e voci dal mondo. Realizzazione di Renato Parascandolo
18,00 Arcicronaca
18,30 Appuntamento con le nostre canzoni
18,35 Italia che lavora
18,45 Un quarto d'ora di novità
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Giradisco
20,00 Giornale radio
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Agnese di Hohenstaufen di Gaspare Spontini con Giangiacomo Guelfi, Antonietta Stella, Montserrat Caballé, G. Corradi. Direttore Riccardo Muti. Al termine (ore 23,05 circa): Oggi al Parlamento - Giornale radio - Lettere sul pentagramma, a cura di Gina Basso.

SECONDO

15,30 Giornale radio
15,35 Pomeridiana
16,30 Giornale radio
17,30 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,30 Giornale radio
18,35 Sui mercati
18,40 Stasera siamo ospiti di...
18,55 Endrigo et
19,18 Servizio speciale sul Campionato mondiale di calcio
19,30 Radiosera
20,10 Invito alla sera
21,00 Cronache del Mezzogiorno
21,15 Novità
21,40 Joe Fingers Carr al pianoforte
21,55 Il medico per tutti
22,00 Giornale radio
22,10 Appuntamento con Mahler
22,43 Ciangia di saluto
23,05 Punto di vista
23,15 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

15,30 Concerto sinfonico
16,40 A. Tansman: Barcarola, Sarabanda e Danza pomposa, per chitarra
17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,10 Corso di lingua inglese
17,40 Jazz in microsolco
18,00 Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Le minoranze in America
19,15 Concerto della sera
20,15 I Lieder di Adorno, presentati da Sylvano Bussotti
21,00 Il giornale del terzo - Sette arti
21,30 Donaueschingen Musiktage '69
22,30 Libri ricevuti
22,40 Rivista delle riviste

Concerto polifonico dei « Cantores Mundi »

Questa sera a Palazzo Madama si svolge il quarto concerto della stagione polifonica promossa dall'assessorato all'Istruzione.

I « Cantores Mundi » di Agnona Lanerio, sotto la direzione di Mino Bordignon, eseguiranno un vario programma di canzoni polifoniche, lieder, serenate, corali, mottetti, villanelle ecc. di autori antichi e moderni: dagli anonimi del secolo XIII a Orlando di Lasso, Monteverdi, A. Scarlatti, Bach, Beethoven, Stravinski e altri.

LA SCELTA DEI PROGRAMMI — questa sera alla TV

Bob Kennedy con rabbia

PRIMO CANALE: «Teatro inchiesta» rievoca l'accanita battaglia dello statista assassinato contro i gangsters americani del Sindacato - SECONDO: canzoni «Speciale per voi»

Giornalista, ma forse prima ancora personaggio quasi insostituibile sul teleschermo, Ruggero Orlando sarà presente stasera, interprete di se stesso, nell'originale tv Bob Kennedy contro Jimmy Hoffa presentato alle 21, sul Nazionale, per la serie «Teatro inchiesta» ed al quale non è difficile pronosticare la maggioranza delle scelte. Lo sceneggiato, messo in onda nel secondo anniversario della tragica scomparsa del giovane «leader» democratico americano, erede del fratello John, ricostruisce la coraggiosa battaglia da lui intrapresa, in qualità di consulente del Comitato senatoriale Mc Clellan, per indagare i rapporti tra certi settori del sindacalismo americano in cui si era infiltrata la malavita e, in particolare, la battaglia senza contro Jimmy Hoffa, presidente della «Teamsters Union», il potente sindacato degli autotrasportatori. Kennedy, trasformatosi in «investigatore privato» cercò ogni pretesto per far incriminare Hoffa che riuscì a uscire indenne dal processo tenutosi nel 1957 anche per la deposizione a suo favore del pugile negro Joe Louis, ex campione del mondo dei pesi massimi negli Anni Quaranta.

Kennedy durante questa battaglia dovette subire minacce, attacchi ed aggressioni di ogni genere e scrisse più tardi un libro sull'intero sviluppo della vicenda, intitolato «Il nemico in casa». Hoffa fu infine condannato nel '67 a sette anni di reclusione anche se per un crimine marginale: "intercettazione telefonica a scopo delittuoso".

Bob Kennedy è impersonato da Giancarlo Giannini, Jimmy Hoffa da Alessandro Sperli; Cyetez, l'avvocato di Hoffa, da Mico Cundari e Joe Louis, da Jay Riley. I testi sono di Flavio Nicolini e la regia di Alberto Negrini. Le parti più drammatiche del «teleplay» sono quelle dedicate alle udienze della commissione d'inchiesta durante le quali il giovane giurista tenta di dimostrare la esistenza di precisi legami tra i gangsters ed il corrotto sindacalista. Dalla lotta uscirà soccombente, ma la sua opera non sarà stata inutile se il Congresso sarà indotto a modificare radicalmente la legislazione del lavoro spezzando la spirale che univa imprenditori avidi e senza scrupoli a rappresentanti sindacali pronti a tradire la causa delle masse.

★ ★

Alle 22,15 il documentario di Folco Quilici San Giorgio: isola di cultura fa conoscere le molteplici attività della fondazione «Giorgio Cini» che ha appunto sede nell'isola lagunare, fucina di comandanti per la nostra flotta mercantile, ma anche ricercatrice delle tracce di civiltà lasciate nel bacino del Mediterraneo dai navigatori della Serenissima. Oltre agli studi storici, musicali e letterari, la «Fondazione» coltiva infatti quelli filologici, attraverso una minuziosa ricerca di parole ed espressioni venete entrate a far parte del patrimonio linguistico di popoli legati alla grande repubblica marinara attraverso i viaggi delle sue galere. L'itinerario è guidato dal prof. Piero Nardi.

★ ★

I programmi del Secondo sono aperti, alle 21,15, dalla rubrica Persone: giorno per giorno nella vita familiare curato da Giorgio Ponti e Francesco Savoldo e con la partecipazione di Giulietta Morosini. Seguirà, alle 22, Speciale per voi, la rassegna-dibattito musicale dedicata ai giovani condotta da Renzo Arbore e Leone Mancini. Gli ospiti di questa puntata sono cantanti «folk» e solisti, noti e meno noti, tra i quali Gabriella Ferri, i «New Trolls», Matteo Salvatore, Gianni Nazzaro, Vito Camandese, Mario Capuano, Nino Ferrer e Norman Greenbaum.

★ ★

Chiude le trasmissioni di questa serata delle rubriche, alle 23, il programma di Paolo Mocci Medicina oggi esaminando sotto il profilo psicologico, ma specialmente terapeutico il delicato rapporto che intercorre tra il medico ed il malato. Un rapporto fiduciario di natura particolarissima già toccato la settimana scorsa, sotto il profilo della vocazione, nel corso dell'interessante «Inchiesta sulle professioni» che va in onda alle 13 di ogni giovedì.

Qui il discorso investe i contatti tra paziente e dottore nella fase dell'accertamento diagnostico e si sofferma, in particolare, su un tipico atteggiamento del malato tendente a coinvolgere il medico nei suoi drammi personali. Interverranno in studio psicologi e medici generici, portando preziose testimonianze in proposito, particolarmente illuminanti sugli aspetti umani e scientifici del dialogo che si apre tra i due interlocutori.

d. g.

Paolo Poli e Adriana Asti registrano alla Rai di Torino la rivista « Babau » (Trovisio)

"Lady Barbara,, in Hit Parade

Roma, martedì sera.

Secondo alcune indiscrezioni, la canzone *Lady Barbara*, vincitrice della rassegna di Saint-Vincent, « un disco per l'estate » sarebbe entrata tra le prime in classifica di « Hit Parade ».

1) *It's five o'clock* (Aphrodite's Child)
2) *L'isola di Wight* (Michel Delpech)
3) *Let it be* (Beatles)
4) *Instant Karma* (Lennon and Plastic Ono Band)
5) *Lady Barbara* (Renato dei Profeti)

Al Festival di Split (Jugoslavia), dal 5 all'8 agosto, l'Italia sarà rappresentata da Sergio Endrigo, Dory Ghezzi e dal corretto « 4 + 4 » di Nora Orlandi.

Il celebre "avvocato,, dei telefilm americani è giunto nella Laguna

Che cosa cerca Perry Mason a Venezia?

Venezia, martedì sera.

Raymond Burr: massiccio, cordiale, occhi azzurri sorridenti, pronto a firmare autografi a quanti, ragazzi e adulti, lo riconoscono chiamandolo col nome del suo personaggio più popolare, Perry Mason.

E' a Venezia per una breve vacanza, proveniente da Milano. Ha già girato mezza Europa e dopo qualche giorno di Laguna si trasferirà a Roma e quindi ancora verso nuovi paesi. Tra non molto l'attenderà infatti la seconda serie di filmati Ironside, che saranno girati un po' ovunque, anche nella sua nazionalità. Vuole ritemprarsi. «Venezia — dice — è una perla che gli allarmati vogliono sia affondando nella melma dell'Adriatico. Non può essere. Si deve fare qualcosa. Che sarebbe il mondo senza di essa!».

Sembra un ragazzo. Ha lo sguardo sereno. E' stato a Venezia (e in altre parti d'Italia) parecchie volte, fin dall'anteguerra. Vicino a Sabaudia ha anche preso parte ad alcune sequenze di un film, nel 1954: They Were So Young, uno dei novanta, circa, nei quali è apparso. E italiana fu anche, negli Anni Cinquanta, una delle sue mogli. Matrimonio durato poco a causa della morte della sua compagna. Lo rammenta con voce appena velata di tristezza. Poi si rincuora. «Qual è il suo hobby, oltre quello di viaggiare?».

Raymond Burr (Perry Mason) a Venezia

«Ne sto coltivando uno da qualche tempo nei mari del Sud: ho acquistato laggiù un'isola che oggi conta 154 abitanti. Vi si coltiva l'olio di cocco e sto preparandomi per impiantarvi, con cooperatori italiani, una fabbrica di sapone. Ad essa aggiungerò la confezione di profumi e di altri cosmetici. E' il mio hobby, davvero! Tra non molti anni conto di ritirarmi dal mondo dello spettacolo. Farò solo qualche film una volta tanto e mi ritirerò con i miei indigeni. Tutti ottimi figlioli, vicini della mia isola anche da tanto vicino».

«E Ironside? E' vero che non volevo accettare di prendervi parte per non recitare da una sedia d'invalido?».

«No. Le mie perplessità erano tutte rivolte all'impegno a lunga scadenza. L'ho detto che mi sto ricominciando una nuova serie e che prima di allora voglio smaltire a Venezia, in Italia e nell'intera Europa un po' di stanchezza. Ma non parliamo più di lavoro. Mi parli di qualche caratteristico ristorante veneziano. A Burano c'è ancora la trattoria "Da Romano" con quel pesce delizioso?».

Lo rassicuriamo. Nonostante la standardizzazione della cucina ad uso del turismo di massa, Venezia ha conservato alcuni locali tipici. E Burr vuole che glieli si elenchino ad uno ad uno.

Piero Zanotto

Domani tocca alla Germania Ovest (con obiettivo finalissima)

Per un altro giorno di gloria

Due campioni per una semifinale

Il guardameta

Albertosi e il suo momento d'oro

Città del Messico, mart. sera.

Albertosi è, con l'uruguaiano Mazurkiewicz, l'unico guardameta che in Messico abbia subito un solo gol. Se riuscirà a opporsi anche ai panzer tedeschi, forse raggiungerà un record. Albertosi sembra che non ci pensi. Passeggia nel giardino del Parco dei Principi, residenza azzurra sempre più guardata da polizia e da torme di tifosi rispettosissimi, mastica gomma americana, si concede il lusso di qualche sigaretta in più.

Che c'entra una sigaretta con un acrobata, infatti? Lui non deve correre, ma soltanto operare scatti di reni, voli, torsioni improvvise. La lucidità e la glacialità dei riflessi, dunque, prima del fiato. Al culmine della carriera, con uno scudetto italiano in tasca, passato da riserva a numero uno fisso in azzurro, Albertosi sa di costituire una garanzia. Non è geniale come Vieri, non è arditissimo come Zoff, però ha una regolarità ferrea. Ciò che è parabile, lui lo para.

Durante gli incontri degli «ottavi», non ha avuto molto da fare, non più di tre o quattro palloni pericolosi. Contro il Messico ha subito la sua unica rete (sfiorando la palla e quasi riuscendo a chiudere in extremis la falla creatasi nella difesa azzurra per lo scivolone di Rosato), e subito dopo ha sventato il possibile pareggio messicano con un gran volo a fil di traversa.

Albertosi è un riflessivo, più che un istintivo. E' calmo, è attento, non si comporta teatralmente. Sporgendo la grande mascella, concentrato in se stesso come ogni buon clown dei pali, sa di poter giocare le sue carte alle spalle di un pacchetto difensivo che qui, dopo tante critiche, oggi gode di nuove reputazioni. E' un lucido mancino, che raramente subisce emozioni. I suoi scambi con Cera e con i due terzini Burgnich e Facchetti sono automatici. I suoi allunghi sulle rimesse dal fondo per Domenghini avvengono ad occhi chiusi, come se si giocasse a Cagliari e non a Città del Messico o a Toluca.

Non è imbattibile, ma per batterlo bisogna che il suo avversario sappia indovinare tutto, scatto e momento del tiro, traiettoria e distanza ravvicinata, altrimenti la manona di Albertosi dice di no.

Libero per forza

Cera come (un tempo) Bobby Moore

Forse una volta il re dei liberi fosse Moore, l'inglese: campione coriaceo, biondo atleta che trotta spossantemente dalla sua area fino a centrocampo e subito dopo centra e allunga per ali e centroavanti. Moore va a casa, e Cera rimane.

Gran merito di questa permanenza degli azzurri in Messico è dovuto proprio a lui, diventato un libero, per caso, e oggi considerato da tanti critici come il migliore regista difensivo visto ai mondiali. Come dire: libero si diventa, non si nasce.

Da laterale a estremo difensore, Cera è passato per forza, obbedendo alle necessità del Cagliari. Intelligente, freddo ma con scatti improvvisi e tackle, attento a quanto succede a centrocampo e quindi pronto a inserirsi in avanzate meditatissime, Cera ha passato varie palle-gol durante le partite degli azzurri negli «ottavi», almeno due a Riva, un'altra a Rivera contro Israele, e non pochi sono stati i suoi alleggerimenti nello scontro con la nazionale messicana.

Per chi non vuole vederlo, Cera sembra non esistere. Infatti interviene come sbucando dal mondo dei fantasmi, in extremis e con una puntualità cronometrica. E' assai difficile che sbagli un tocco, un «tackle», un allungo. In quattro incontri, secondo un sondaggio tenuto fra i centocinquanta giornalisti italiani in Messico, è stato il migliore.

Dopo la partita con Israele, Cera era molto nervoso. Fu uno dei dirigenti a spintonarlo perché non se la prendesse con il guardalinee etiopico, colpevole di aver negato la rete di Riva, regolarissima. Poi, pentito, andò subito a scusarsi con arbitro ed avversari. Se non perderà la calma (ma è più facile il contrario) Cera riuscirà a far masticare amaro anche i tedeschi, dimostratisi finora i più strenui combattenti in terra messicana, mai vinti e mai giù di fiato.

Non era facile raccogliere l'eredità di un Castano o di un Picchi, uomini preziosi di un'antica retroguardia azzurra. Cera ci è riuscito. La sua esperienza tornerà più ricca dai mondiali. Il gioco italiano, da vent'anni abituato a vivere trincerato e a scattare dalla trincea in improvvisi attacchi, ha trovato in lui il suo difensore libero più preciso ed elegante.

Giovanni Arpino

Valcareggi e Rivera, due uomini che hanno imparato a conoscersi. La bonarietà dell'allenatore è servita a calmare il polemico fuoriclasse (Telefoto)

Per "faccia d'angelo" la consegna più gravosa: fermare il "panzer"

Due gol per volta media di Mueller

Appartiene alla categoria degli opportunisti

Città del Messico, mart. sera.

Gerd Müller ha ventiquattro anni ed è il nuovo astro dell'attacco della nazionale germanica. E' il goleador del nono campionato del mondo. In quattro gare disputate in Messico ha segnato otto gol. La media — due per gara — è da record assoluto.

Müller gioca nel Bayern di Monaco da tre anni. Ha avuto un crescendo favoloso. Nella prima stagione in serie A ha segnato ventotto gol, nella seconda trenta, nella terza, l'ultima, trentotto. Quali doti ha per essere così forte? Anche in Germania gli attaccanti pericolosi sono strettamente controllati. Fisicamente il ragazzo non ha niente del nordico. Ha la capigliatura nera e folta, ha gli occhi scuri, non è molto alto. E' rapido e veloce nei movimenti, non ha paura. Se un portiere ha la parata difettosa, Müller gli piomba addosso per approfittare dell'errore.

Gioca bene di destro e di sinistro, è estroso, acrobatico negli interventi. Non è continuo, e questo è il suo difetto principale. Per lunghi periodi sembra girovagare alla ricerca della palla che non trova mai. Ma se lo coglie un traversone secco e preciso, ecco Müller alzarsi e colpire la palla con deviazioni improvvise, quasi imprendibili.

Gioca nel Bayern di Monaco ed i suoi tifosi impazziscono per lui. Verrebbe venire in Italia dove sa che si guadagna bene giocando al calcio, ma le difficoltà di acquistarlo sono infinite. Prima di tutto il veto italiano sull'importazione dei giocatori stranieri, poi il probabile «no» dei dirigenti del Bayern di Monaco, che non vogliono privarsi del loro giovane idolo che fa gol e riempie ogni domenica gli stadi tedeschi.

Rosato teme solo il dribbling

"Di testa non è imbattibile"

CITTA' DEL MESSICO, martedì sera.

(g. acc.) Rosato, lo «stopper» della Nazionale dopo aver fermato lo spauracchio svedese Kindvall, affronterà il capocannoniere dei mondiali, Mueller. Non è la prima volta che i due si trovano di fronte. Nel Milan, in occasione della semifinale della Coppa delle Coppe, alcuni anni fa, Rosato è stato l'antagonista di Gerard, centravanti del Bayern di Monaco.

«Non lo ricordo molto bene — ha dichiarato l'azzurro — allora non aveva suscitato nei tecnici italiani una grande impressione. In campo mi era apparso un opportunista, forte nei contrasti, uno imbattibile nel gioco di testa. Certamente le sue doti devono essersi affinate. In un paio di stagioni un calciatore, ora venticinquenne, può fare enormi progressi».

«Ma a San Siro e a Monaco, quante volte è riuscito a sfuggirti e quante reti ha segnato?»

«Qualche dribbling l'ha visto — osserva Rosato — ma gol, neppure uno». Sempre nella stessa Coppa lo stopper italiano dovette vedersela nella finale con Seeler dell'Amburgo. Anche allora tutto andò bene per il Milan e per Rosato. L'azzurro infine ha esordito in Nazionale proprio contro la Germania nel '65 ad Amburgo in una partita dura. Fu al centro di accuse ingiuste per il suo gioco [illegible]. Picchi in quell'occasione lo difese: aveva dimostrato temperamento (e non aveva perso). I precedenti valgono per le statistiche, comunque come augurio se ne può leggere conto per Rosato e per la squadra che affronta domani il [illegible] più importante del dopoguerra.

Testi di GIULIO ACCATINO

Parliamo di tattica

Gli azzurri e la loro evoluzione in quattro sole partite

dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO, martedì sera.

La partita con Israele, sfortunata nel risultato anche se utile per la qualificazione, e la bella vittoria contro il Messico hanno dimostrato una parziale modifica tattica nel gioco della squadra italiana. Contro la Svezia e contro l'Uruguay, gli azzurri praticarono sino alla esasperazione una prudente copertura cercando di non incassare gol.

Rimanevano nella zona dei mediani anche Mazzola e Bertini, oltre naturalmente a De Sisti, con la conseguenza di lasciare troppo isolati i due attaccanti Riva e Boninsegna. Le critiche piovute addosso alla squadra devono aver consigliato a Valcareggi le varianti necessarie, ed ora con l'avanzamento di Mazzola a ridosso delle punte e con la liberazione di Cera da compiti esclusivamente difensivi, tutta la squadra appare proiettata in avanti e sappur con qualche rischio in difesa con l'effettiva possibilità di segnare.

La trasformazione è stata repentina e completa, tanto da lasciare alcuni dubbi sull'opportunità di continuarla e di attenuare questa nuova spinta offensivistica. Contro i tedeschi, che giocano prudenti, sarà opportuno limitare le avanzate di Cera e di Facchetti pur concedendo a Mazzola piena libertà di inserirsi nella manovra d'attacco.

La difficoltà principale sarà il controllo del centro campo dove manovrano uomini del valore di Overath, Flohe, Seeler e Beckenbauer. Basteranno Mazzola-Rivera (uno per tempo), De Sisti, Bertini e Domenghini? Questo è il punto, qui a nostro avviso stanno le difficoltà maggiori. Che Rosato debba seguire Müller come un'ombra non sussistono dubbi, che Libuda (o Grabowski) debba essere bloccato da Burgnich è altrettanto chiaro. Ma le difficoltà vere nascono al centro del campo dove la squadra azzurra ha elementi di classe ma non altrettanto forti come combattenti. Il calcio tedesco è calcio atletico. Contrapporre alla potenza dei nostri avversari eguale potenza non sarà facile.

Tutte le tattiche hanno punti buoni e punti negativi, ma sono da evitare le esagerazioni. I germanici, abili nell'interdizione e nei rilanci, con rapide puntate delle ali assai insidiose e veloci, potrebbero costituire un serio pericolo per una squadra sconsideratamente sbilanciata in avanti. Non chiediamo un ritorno al «catenaccio», lasciamo a Cera libertà di manovra anche davanti allo stopper, ma evitiamo errori di posizione. Il campionato del mondo è un traguardo importante, non rischiamo niente in fase di manovra per non doverci poi pentire d'aver osato troppo.

g. m.

Tutti al video

AZZURRI domani in tv (ore 24)

Nei prossimi quattro giorni Tv e Radio hanno in programma una serie di collegamenti con le sedi dei mondiali. Ecco il dettaglio della Tv:

MERCOLEDI' 17: Ore 23,55, da Città del Messico ripresa diretta di Italia - Germania Occ. Programma Nazionale.

GIOVEDI' 18: Dalle 22 alle 23, sintesi di Brasile - Uruguay disputata il giorno prima. Programma Nazionale.

SABATO 20: Ore 23,55, «diretta» da Città del Messico per la finale del terzo e quarto posto. Nazionale.

DOMENICA 21: Ore 18,55, «diretta» da Città del Messico per la finalissima.

La Radio oltre ai servizi speciali, tutti i giorni, alle 13,15 sul Nazionale, alle 7,10 e alle 19,13 sul Secondo, manderà in onda la rubrica «Tutta la Coppa del mondo minuto per minuto».

Domani al Filadelfia

«Primavera» tra Roma e Torino

Chi vince è campione

Domani pomeriggio (ore 17) sul campo di via Filadelfia il Torino ospiterà la Roma in un confronto decisivo per il campionato Primavera. Attualmente le due squadre sono in testa alla classifica a pari punti. Mancano soltanto i novanta minuti di domani per l'assegnazione dello scudetto. Uno 0-0 (pareggio che non contempla punti in classifica) potrebbe consentire al Milan di riportarsi sotto alla pari con Torino e Roma, ed imporre così uno spareggio a tre.

E' auspicabile che a questo piacevole spettacolo del calcio giovanile, nel quale il Torino recita la parte di protagonista, intervenga un numeroso pubblico.

Il presidente a Riva: «Chi credi d'essere?»

La «medicina» dell'ing. Marras, responsabile del Cagliari ha guarito Gigi

CITTA' DEL MESSICO, martedì sera.

Scopigno avrebbe voluto fare ciò che hanno fatto Rocco e Picchi, cioè seguire direttamente i campionati del mondo a Città del Messico. La presenza dell'allenatore «filosofo» era invocata anche da Gigi Riva che nei momenti della crisi più profonda, prima di affrontare il Messico, sperava di sfogarsi con il suo allenatore.

Il presidente del Cagliari, Marras, però, ha imposto a Scopigno di non lasciare l'Italia per non influenzare con la sua presenza gli azzurri.

Marras, però, si è imbarcato sul primo aereo, ha raggiunto Città del Messico e con il permesso di Valcareggi è andato a svegliare Riva alle 8 di domenica mattina. In camera ha fatto una scenata al nostro campione: «Cosa sono queste storie, non soltanto ti vediamo giocare male, ma anche mi riferiscono che fai il nevropatico. Chi ti credi di essere?». Una cosa fatta sul serio, anche se alla fine l'ingenuo sorriso di Riva ha finito per sgelare l'atmosfera e tutto è finito con una serie di incoraggiamenti. Subito dopo però Riva è corso al telefono per chiamare Scopigno. «Mister — gli ha detto — oggi segno». Così è stato.

GOLF — Baldovino Dassù ha vinto sui campi del Circolo del golf alla Mandria la «Palla d'oro INA», riservata ai dilettanti. Il dormellino si è imposto sul percorso di 72 buche medal con 288 punti lordi.

CASOLA ha fatto fortuna

CITTA' DEL MESSICO, martedì sera.

Uno dei più accesi tifosi italiani, in Messico, è Luigi Casola, il popolare ex gregario di Fausto Coppi. Casola non perde una battuta degli azzurri anche perché si è personalmente incaricato di organizzare la sistemazione logistica della nostra comitiva. Casola in Messico vive ormai da anni, aveva lasciato l'Italia con poche lire e con poche lire aveva vissuto qualche tempo a Città del Messico. Finché un giorno uscendo dal garage non ha investito una ragazza. Questa era la figlia del Governatore di una città messicana. Dall'incidente all'altare, per il matrimonio, il passo è stato breve e da quel giorno Casola è diventato uno dei personaggi più in vista del Messico.

(foto Pucci)

Una maestra della scuola elementare «Maffei» con due allievi dinanzi alla nuova Sede di corso Regina Margherita n. 302 a Torino

Vigilia agitata a Guadalajara [40° all'ombra] dove giocherà il Brasile

L'URUGUAY MINACCIA IL RITIRO

Scontento del campo e dell'arbitro

L'Uruguay è al centro delle polemiche. I dirigenti della squadra sudamericana si sono scatenati dopo i primi borbottii espressi al momento della richiesta del Messico, poi respinta, di far disputare i primi due quarti di finale a campi invertiti. Ora che sono giunti al penultimo turno gli uruguayani hanno preso vigore ed hanno contestato tutti assieme il campo di Guadalajara, troppo favorevole al Brasile che ha sempre giocato in quella sede, l'arbitro Ortiz de Mendebil, che non dà garanzie di imparzialità.

Ieri sera si era sparsa la voce che addirittura il presidente della Repubblica uruguayana aveva deciso di intervenire nella polemica, ordinando il rientro in patria di tutta la squadra, ma Sua Eccellenza Pacheco Areco finora non ha fatto sentire la sua autorevole voce.

Tutto fa credere che in definitiva Brasile e Uruguay potrà essere giocata regolarmente.

A Mazurkiewicz spetta il compito di fermare l'attacco brasiliano

La psicologa non entra, troppo bella!

Piazza: «Italia o Germania, non importa»

dal nostro inviato

GUADALAJARA, martedì sera.
Davanti all'albergo del Brasile stazione sempre una piccola folla. Stamane, nel gruppetto dei tifosi, si faceva notare una bellissima donna, che chiedeva insistentemente d'entrare. E' uscito un dirigente: «Lei chi è?» si è informato. «Una psicologa» ha risposto sorridendo la sconosciuta. «La psicologia, se trattata da tipi come lei, subisce un rimando di qualche giorno», ha concluso il dirigente.

La bella è scomparsa dall'orizzonte, si è tornati a parlare soltanto di football, di turno Piazza, il Brasile — storia vecchia — gioca applicando il «4-2-4», il che, in parole povere, significa che gioca avendo sulla stessa linea quattro difensori. Uno dei quattro è Piazza vale a dire che Piazza, come i suoi compagni della retroguardia, si sente fischiare le orecchie in continuità. Il ritornello mai che cambi: attacco fortissimo, difesa debole. E gli interessati cominciano ad averne abbastanza.

«Voi non volete capire — mormora Piazza — che noi stiamo attraversando un momento particolare. Siamo in periodo di transizione. Il nostro calcio, pur conservando le caratteristiche dello spettacolo, si preoccupa anche di essere pratico. E' Zagalo che ha deciso così e noi siamo d'accordo. Ma non s'impara dall'oggi al domani, non si cambia mentalità di punto in bianco. Commettiamo degli errori, siamo i primi a renderci conto. Però si esagera nel seppellirci di critiche. A questi mondiali abbiamo giocato quattro partite ed abbiamo sempre vinto. Non vi basta?».

Si cambia discorso: «Che ne pensa dell'Uruguay?

Piazza è lanciato: «Fino ad un certo periodo gli uruguayani ci hanno derubato di mondiali che ci spettavano di diritto. La musica è cambiata. Confido che loro sarà dura, ma vinceremo lo stesso».

«Chi preferirebbe avere contro in finale, l'Italia o la Germania?».

«Si tratta di due fucili che bruciano con la medesima intensità. Per me, azzurri e tedeschi, è lo stesso».

«Chi teme di più tra gli azzurri?».

«Mazzola, Rivera, Cera...».

«Cità?».

«Sì, Cera, Riva, come diavolo si chiama. Dicevano Gigi, così si capisce subito. Poco importa se sbaglio cognome, l'essenziale è che, se dovessimo trovarcelo davanti, sapremo il modo di fermarlo».

g. bocc.

Al "Gallia,, (colpa dei mondiali) si conclude poco

Il mercato è in crisi

Soltanto Juve e Inter si muovono

La qualificazione dell'Italia alle semifinali della Coppa Rimet ha fatto passare in secondo piano l'interesse dei tifosi per il mercato sui calciatori aperto ufficialmente domenica sera. I dirigenti delle società di serie A e B non si lasciano, però, distrarre dalle vicende azzurre in Messico e cercano di realizzare i loro programmi di potenziamento. Prima fra tutte la Juventus che ha in Italo Allodi un «general manager» dinamico ed esperto. Dopo Capello — per il quale vanamente si dà da fare l'Inter — il club bianconero cerca di assicurarsi una punta (Landini II) ed un difensore (Spinosi).

A Landini II è particolarmente interessato il Milan, che si è messo in concorrenza con la Juventus la quale, vantando un diritto di prelazione, alla fine dovrebbe spuntarla. Affiancherebbe così Landini II a Bettega, il cannoniere del Varese già riscattato, e ad Anastasi.

Potrebbe tenere Bettega momentaneamente tra i rincalzi (pronto a subentrare a Landini II o allo stesso Anastasi in caso di necessità) se Picchi intendesse insistere su Haller finta ala, il ruolo dove il tedesco esprime il massimo rendimento, oppure schierare tre «punte» con Haller e Capello coppia di interni. La prima ipotesi è la più valida, tanto più che consentirebbe a Cuccureddu di giocare mezz'ala con Furino laterale. La difesa, con Tancredi in porta (e Piloni «vice»), potrebbe allineare Spinosi e Roveta terzini, Morini stopper, Salvadore libero. Senza dimenticare Castano che, se sarà in efficienza, potrà aspirare a riprendere il suo posto di battitore. In questo caso Salvadore continuerebbe a giocare terzino. La rosa dei rincalzi comprenderebbe fra gli altri Marchetti, Montorsi e Causio.

Vieri, Del Sol e Zigoni (Roma), Anzolin e Leoncini (Atalanta), Favalli (Foggia o Verona) e Leonardi (Varese o Milan) sono quasi tutti sul piede di partenza.

Una Juventus giovane, affidata a un tecnico di 38 anni, proiettata verso il futuro ma che potrebbe anche «esplodere» subito. Naturalmente non mancano le difficoltà da superare perchè questo «disegno» si realizzi.

Uno dei colpi più grossi del mercato l'ha effettuato il Lanerossi con la cessione di Vitali, vice cannoniere del torneo, alla Fiorentina, cessione che ha fruttato un considerevole «pacchetto» di milioni più Maraschi ed Enzo. Altrettanto clamorosi i passaggi di Roberto Vieri (comproprietà) dalla Juventus alla Roma, di Amarildo dalla Fiorentina alla Roma, di Rizzo dai viola toscani al Bologna, nonchè di Bui dal Verona al Torino e di Mascheroni dal Genoa al Varese. Queste le principali operazioni già andate in porto.

Bruno Bernardi

Questi hanno già cambiato maglia

Giocatore	Ruolo	Vecchia e nuova società	Quanto è costato
VITALI	centravanti	dal Vicenza alla Fiorentina	Maraschi, Enzo II (compr.) e 250 milioni
AMARILDO	ala	dalla Fiorentina alla Roma	Braglia e 130 milioni
BUI	centravanti	dal Verona al Torino	Baisi e 150 milioni
RIZZO	mezz'ala	dalla Fiorentina al Bologna	Gennari e 200 milioni
CAPELLO	mezz'ala	dalla Roma alla Juventus	Roberto Vieri (compr.) e 250 milioni
BETTEGA	centravanti-ala	dal Varese alla Juventus	riscatto comproprietà
CAUSIO	mezz'ala	dal Palermo alla Juventus	fine prestito
BOTTI	terzino	dal Brescia alla Fiorentina	Boggia e Cancetti (compr.)
DE PETRI	terzino	dal Vicenza al Cagliari	Petta (compr.) e 100 milioni
MASCHERONI	mezz'ala	dal Genoa al Varese	250 milioni
SCALA Nevio	mezz'ala	dal Vicenza al Milan	riscatto comproprietà
VIERI Roberto	mezz'ala	dalla Juventus alla Roma	comproprietà, conguaglio Capello
MARASCHI	centravanti	dalla Fiorentina al Vicenza	conguaglio Vitali
MONTORSI	ala	dal Mantova alla Juventus	Bonci e 80 milioni
BONCI	centravanti-ala	dal Varese-Juventus al Mantova	conguaglio Montorsi
VANELLO	mezz'ala	dall'Inter al Palermo	comproprietà

I "cariocas,, con qualche incertezza in più

La paura del calcione

I killers dell'Uruguay sconcertano i brasiliani

dal nostro inviato

Guadalajara, martedì sera.
Fa sempre più caldo, si annega nel sudore, la non sono diecimila all'ombra poco ci manca. Per fortuna, ad aggiungere un po' di pepe a questa attesa che si trascinava fiacca ed incolore sono venute le notizie dell'atteggiamento battagliero dell'Uruguay.

I prossimi rivali dei «cariocas» non sono andati per il sottile, prima hanno cominciato a prendersela con la decisione di far giocare il match di domani a Guadalajara invece che a Città del Messico, poi si sono arrabbiati con l'arbitro, quindi hanno contestato i guardialinee.

Le proteste, evidentemente, sono come le ciliegie, una tira l'altra. Dopo l'Uruguay, che dovrebbe essersi calmato, considerata l'inutilità pratica di far la voce grossa, è venuto un comunicato dei vari club di Guadalajara, che, a nome dei tifosi di qui, hanno inviato alla Fifa una nota. Sempre Brasile, sempre Brasile, adesso basta: gli appassionati di calcio locali avrebbero ben preferito, una volta tanto, assistere alla sfida tra Germania ed Italia. Figurarsi la Fifa, proprio crediamo che la nota sia destinata ad aver scarso successo.

L'Uruguay, insomma, finirà con il rispettare gli ordini delle massime autorità calcistiche, ma i suoi lunghi borbottamenti, giustificati o no che siano, un risultato l'hanno ottenuto, quello di scuotere dalla loro calma un po' olimpica i calciatori brasiliani. Ed ecco allora tornare alla mente episodi del passato, ecco vecchie polemiche, sepolte nel tempo, ridiventare di moda. Zagalo, che coglie al volo ogni occasione per moderare l'eccessiva fiducia dei suoi, ha ribattuto sul chiodo fisso per cui l'Uruguay è pericoloso dal momento che, dal più al meno, adotta lo stesso sistema del Brasile. I calciatori, invece, si preoccupano di tutt'altra cosa, hanno una benedetta paura dei calcioni, che, a quanto pare, gli uruguaiani non risparmiano mai ai rivali, e segnatamente quando le circostanze aiutano a scaldar l'ambiente.

Abbiamo parlato con Rivelino. Tutti a sostenere che il Brasile domani vincerà facilmente. Lui, duro, a ribattere: «Sarà, lo spero pure io. Ma guai se non stiamo con gli occhi aperti. Qui qualcuno di noi può finire zoppo per sempre, specialmente se l'arbitro non adotterà il pugno di ferro».

Pelé, in proposito, se n'è stato zitto, Jairzinho, apparentemente, se ne infischia. Nulla gli fa paura, e le voci messe in circolazione chissà da chi di un interessamento di alcune squadre italiane nei suoi riguardi, lo rallegrano ancora di più. Non pensa alle cariche degli avversari, gli basta di godersi il suo «momento magico».

Nessun dubbio sulla formazione. Sarà quella utilizzata contro il Perù, con la possibilità di un'unica variante: Everaldo al posto di Marco Antonio. Everaldo, a esser precisi, ha la caviglia destra gonfia e dolente, ma i brasiliani, considerati in genere come semplici artisti del pallone, sanno anche essere duri e coriacei, al momento giusto. Gerson zoppica, eppure gioca. Ed Everaldo, proprio stamattina, contemplandosi la caviglia malconcia, ci diceva con un sorriso: «Non ci badi, il medico mi ha informato che potrebbe rimanere gonfia così per chissà quanto. Io voglio scendere in campo, magari il movimento fa bene».

Sono cose che si affermano allorchè il morale è alle stelle. I brasiliani di Zagalo sono sinceramente sicuri della conquista del titolo, anche se, a parole, cercano di frenarsi e rispondono a tono ad ogni intervista. Danno tutti un po' l'idea di avere la testa nelle nuvole, di seguir l'esempio del celebre Garrincha, il quale, ai suoi tempi, era uno stonato di prim'ordine. Invece, sotto sotto, sono dei «drititi», se uno di noi italiani li interpella sulla semifinale di Città del Messico, siate certi che anticipano un successo degli azzurri, mentre, se chi interroga è un tedesco, si esprimono con voce ammirata sulle doti di Müller e soci. Mai che sbaglino colpo, sono infallibili nelle risposte.

Eppure, da poco, da qualche ora soltanto, affiora l'ombra di un fastidioso nervosismo. Non li mette in agitazione il match che deciderà del titolo, non li terrorizza il confronto finale con la Germania o con l'Italia. E' l'Uruguay che li sconcerta, con il fervore delle polemiche. Una volta le sfide tra uruguaiani e brasiliani erano celebri per l'atmosfera surriscaldata nella quale si svolgevano. Poi, i tempi sono cambiati. Il Brasile in alto, l'Uruguay ben lontano nel rendimento. Adesso tutto torna come prima, ecco le proteste contro la Fifa, ecco le minacce di un clamoroso forfait.

I brasiliani hanno paura che la «guerra fredda» d'improvviso diventi calda, molto calda.

Gigi Boccacini

Così vincemmo due volte la Coppa Rimet

(Segue dalla 3ª pagina)

rito il trio di difesa, spariti Orsi e Monti e Guaita e Schiavio, ed altri ancora. Ma nuove stelle erano spuntate nel frattempo, e Vittorio Pozzo potè comporre uno squadrone. Anzi, come rivelò a pochi amici, ma non scrisse mai, la squadra più forte che abbia mai avuto a disposizione. Eccone la formazione finale: Olivieri, Foni, Rava, Serantoni, Andreolo, Locatelli, Biavati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi. Due soli uomini della squadra del '34: Meazza e Ferrari (più Monzeglio, che giocò una partita nelle eliminatorie). Un solo oriundo: Andreolo. Un centrattacco con la faccia da bambino, roseo e paffuto, e due gambe grosse come querce: Silvio Piola, che farà una strada lunghissima e per molto tempo fu classificato il miglior centrattacco che il mondo avesse mai visto.

«Uomini, freschi, solidi, ardenti» disse Pozzo di loro. Si era nel periodo aureo del «metodo», gli undici erano cresciuti tutti alla stessa scuola, marciavano uniti nella convinzione di un grande destino. L'inizio fu incoraggiante: il Belgio venne battuto per sei a uno, la Jugoslavia per quattro a zero, in gare di preparazione. Quando lo squadrone si trasferì a Marsiglia, le cose cambiarono un poco. Ci toccò la modesta Norvegia, ma batterla fu una fatica improba: gli azzurri ci riuscirono (2-1) soltanto nei tempi supplementari, con reti di Ferraris II (passato poi dall'Ambrosiana al Torino).

Poi affrontammo la Francia, a Parigi, e tutto andò meglio. Si vinse, nel vecchio stadio di Colombes, il 12 giugno del '38, per tre ad uno. Le reti di Colaussi e Piola (due) ci aprirono l'ingresso alle semifinali. Esordì una strana ala destra, un tipo scuro di pelle con pochi capelli e molti denti, che in piena corsa riusciva a fare uno strano «passo doppio» che lasciava l'avversario sul posto. Si chiamava Biavati, giocava nel Bologna.

Contemporaneamente, a Bordeaux, Brasile e Cecoslovacchia si imprigionavano sull'uno a uno; ma due giorni dopo i carioca eliminavano i rivali. Toccava a noi incontrare i progenitori di Pelé, fra cui primeggiava il sensazionale Leonidas, al centro dell'attacco. Da Parigi gli azzurri tornarono a Marsiglia.

C'era un po' di timore per il confronto, perchè si sapeva che gli avversari erano funamboli mai visti, ma in campo ogni dubbio sparì: i nostri strinsero i brasiliani in una morsa, alle acrobazie risposero rendendo più lineari le loro trame. Fu il grande duello fra due scuole, fra due concezioni di gioco, e gli azzurri vinsero con una superiorità assai maggiore di quanto non dica il punteggio: due a uno. Le reti italiane furono di Colaussi e di Meazza, su rigore per atterramento di Piola, con la classica finta a sinistra e il pallonetto diabolico a destra. I brasiliani segnarono al termine, con Romeo.

Il 19 giugno, di nuovo a Parigi fu l'apoteosi: campioni del mondo per la seconda volta, battendo l'Ungheria per quattro a due. Pozzo di nuovo in trionfo, fra i suoi ragazzi impazziti dalla felicità. Trentadue anni sono passati: dopo tanto tempo l'orizzonte della nostra squadra si tinge di speranza. Il successo può essere dei nostri, se lotteranno con la volontà degli azzurri di allora.

c. m.

Via Lancia ang. via Entracque

Signorilissimi, ultraspaziosi, quasi ultimati
2 camere, cucina, bagno, ripostiglio da L. 8.600.000
Sufficienti 30% contanti + lunghe dilazioni

Via FORLÌ 151

ang. Via Oriani 4

Se cercate la convenienza e l'affare
Non girate a caso e inutilmente
Vi offriamo il meglio al miglior prezzo

Splendidi appartamenti in un bel palazzo
Spaziosissimi, luminosi, con ampi terrazzi

1 camera, tinello, cucinotto, bagno da L. 3.800.000 a L. 5.500.000
2 camere, cucina, bagno L. 6.900.000
Suff. 30% contanti + dilazioni 9 anni

Via TRIPOLI 138/7-9-11

(proseguimento di Via Balsazza)

Se amate stare veramente nel largo
Se ci tenete veramente alla casa

QUI C'E' L'APPARTAMENTO PER VOI

1 camera, tinello, cucinotto, serv. da L. 5.100.000
2 camere, tinello, cucinotto, serv. da L. 8.100.000
Attici ariosissimi con grandi terrazzi da L. 4.850.000 a L. 8.350.000
Sufficiente 30% contanti + lunghe dilazioni

V. VALGIOIE 27bis

IN PALAZZO RECENTE
Convenientissimi - Signorili

2 camere, cucina, bagno L. 6.000.000
3 camere, cucina, bagno L. 8.400.000
Negozi alto reddito, L. 90.000 il mq.
Forte Mutuo e dilazioni

Corso FRANCIA 171

SIGNORILITA' E PREZZO
Sicurezza per il domani

Salone, 2 camere, cucina, bagno mq. 138, L. 14.700.000 - Mutuo
Salone, 3 camere, cucina, bagno mq. 155, L. 17.200.000 - Mutuo

Via DON MURIALDO 45

IRRIPETIBILE OFFERTA
Per prezzo e qualità

1 camera, tinello, cucinotto, bagno da L. 3.600.000 a L. 4.300.000
Negozi ed altissimo reddito
Suff. 30% cont. + dilaz. 10 anni

Via GUBBIO 51 ang. via LUINI

AI PREZZI DI UN ANNO FA
Grande complesso tra scuole e giardini

2 camere, cucinetta, servizi L. 7.200.000
2 cam. tin. cucin., serv. da L. 8.250.000
3 cam., tin., cucin., serv. da L. 10.700.000
Forte Mutuo + lunghe dilazioni

Via A. CECCHI 42

(ad un isolato da Via Cigna)

Recentissimi a basso prezzo

1 camera, tinello, abitabile subito, grande terrazzo L. 5.800.000
2 camere, tinello, serv. L. 7.900.000
Lunghe dilazioni di pagamento

Via Aosta 70 ang. c. Novara

Recentissimi, spaziosi, luminosi

2 camere, tinello, cucinotto, bagno da L. 7.400.000 a L. 7.900.000
Sufficiente 30% contanti + dilaz.
Basso fabbricato mq. 560 libero o reddito 8% annuo
Suff. 30% contanti + lunghe dilaz.

C. ORBASSANO 244

angolo Piazza Pitagora 3

Un investimento a bassissimo costo
Posizione senza bisogno di commenti

1 camera, cucina, bagno L. 3.500.000
2 camere, cucina, bagno L. 6.200.000
Suff. 30% contanti + dilaz. 10 anni

C.so ROMA 45/5-6 (BORGO S. PIETRO)

Signorilissimi, splendidamente rifiniti
Ampiezza e luce a volontà

1 camera, tin., cucin., bagno L. 5.900.000
2 camere, tin., cucin., bagno L. 8.600.000
Negozi e magazzini ad alto reddito
Suff. 30% contanti + Mutuo e dilazioni

CORSO NOVARA

ang. Via Frescobaldi
LUCE - SPAZIO - VERDE
Signorilissimi in ultimazione

1-2 camere, tinello, cucinotto, bagno da L. 115.000 mq. - Forte Mutuo

Via PISA 16-22 (CASCINE VICA)

(all'altezza del n. 45 di C.so Torino)

Prezzi di grandissima convenienza
Appartamenti signorili e spaziosi

1-2 camere, tinello, cucinotto, bagno L. 2.000.000 per camera - Dilazioni

V. BANFO 10-12-14

Ultimati, signorili, spaziosi
Antistanti prossime scuole

1-2 camere, tinello, cucinotto, bagno L. 115.000 il mq. - Forte Mutuo

C.so G. AGNELLI (SPORTING CLUB)

Signorili, abitabili primavera 1971

Salone, 2 camere, tinello, cucinotto L. 14.000.000
1 camera, tinello, cucinotto, servizi L. 6.000.000
Spaziosissimo Box auto L. 1.800.000

Via BENE VAGIENNA 21-23

Signorili, ultrarifiniti, spaziosi
Ai migliori prezzi della zona

3 camere, cucina, bagno L. 13.380.000
Salone, 2-5 camere, cucina, bagno L. 135.000 il mq. - Forte Mutuo

C. Sebastopoli 206

Il massimo del comfort, della qualità, della signorilità

Salone, 2-3-4-5 camere, cucina, 2-3 serv.
3 camere, cucina, bagno, ripostiglio
Fortissimo Mutuo e dilazioni

V. Volturno 15-17 (CASCINE VICA)

(ang. Via Sestriere - Cascine Vica)

Ultimati - Spaziosi - Rifiniti

1-2 camere, tinello, cucinotto, bagno da L. 2.000.000 a 2.500.000 a camera
Sufficienti 30% contanti + Mutuo

Corso FRANCIA 73

Ai migliori prezzi di B.ta Paradiso
Spaziosissimi - Ultrarifiniti

1-2-3-4-5 camere, tinello, cucinotto, 1-2 servizi - L. 108.000 il mq.
Suff. 30% contanti + dilazioni

PALAZZO CRISTINA

C.so Lombardia

VIA MASACCIO

Un grande complesso residenziale situato all'incrocio dei tre grandi corsi Lombardia-Potenza-Grosseto, circondato da ampie zone verdi in una località di grande sviluppo, vicinissimo a tutte le attività commerciali.

SALONE 2 camere, cucina, doppi servizi, 2 ripostigli, 2 ampi balconi
2 CAMERE cucina, grande bagno, due ripostigli, 2 ampi balconi
SOGGIORNO 2 camere, grande cucina, 2 ripostigli, doppi servizi, 2 balconi
BOX AUTO
MUTUO SAN PAOLO E ULTERIORI DILAZIONI

C.so Francia 240

BORGATA S. MARIA COLLEGNO

In nuovo complesso residenziale affacciato sul corso con grande piazzale antistante, appartamenti spaziosi e luminosissimi

1 camera, tinello, cucinino, servizi L. 6.300.000 sufficienti L. 1.900.000 contanti
2 camere, tinello, cucinino, servizi L. 9.300.000 sufficienti L. 2.800.000 contanti
3 camere, cucina, doppi servizi L. 12.400.000 sufficienti L. 3.750.000 contanti
MUTUO E DILAZIONI

Eccezionale zona Santa Rita

1 camera, tinello, cucin., bagno, grande ripost., 2 arie da L. 3.900.000
2 camere, tinello, cucinino, bagno, grande ripostiglio da L. 5.900.000
Minimo contanti e dilazioni

Adiacenze C.so Francia

(Borgata Paradiso)

VIA MAGENTA ANG. VIA POCHETTINO
Appartamenti accuratamente rifiniti, ottima esposizione, con giardino antistante
1 camera, tinello, servizi — 2 camere, tinello, servizi — Box auto
Suff. 30% contanti Mutuo e dilazioni

Corso Potenza 177 ang. via Terni

Condominii «CORALLO — AURORA — GIARDINO» In tre signorili complessi residenziali appartamenti spaziosi soleggiati, ottimamente rifiniti, abitabili subito o in costruzione: 1 - 2 - 3 camere, tinello, servizi - box auto - Mutuo 50% e ulteriori dilazioni fino al 70%. Ufficio vendite corso Potenza 177 (aperto mattinate festive).

ISTITUTO PIEMONTESE IMMOBILIARE s.p.a.

Via S. Teresa 3 - Telefono 537.... (5 linee) TORINO

VIA VANDALINO 87
A 100 metri da Piazza Massaua appartamenti moderni, ogni comfort
2 camere, cucinino, bagno, ingresso, a partire da 4.700.000
3 camere, cucinotto, bagno, ingr., rip., a partire da 6.100.000
4 camere, cucinotto, bagno, ingr., rip., a partire da 8.300.000
SUFFICIENTE ALL'ACQUISTO 30% CONTANTI

CORSO SPEZIA 17-19
camera, cucina spaziosa, bagno, ingresso, a partire da 4.100.000
2 camere, cucina spaziosa, bagno, ingresso, a partire da 7.200.000
3 camere, cucina spaziosa, bagno, ingresso, a partire da 9.300.000
MURI NEGOZIO, OTTIMO REDDITO

CORSO REGINA 131
Appartamenti signorili in costruzione accuratissima
2 camere, cucina, bagno, ingresso, 10.800.000
3 camere, cucina, bagno, ingresso, 14.400.000
4 camere, cucina, bagno, ingresso, 18.800.000
SUFFICIENTE ALL'ACQUISTO 30% CONTANTI
MUTUO FONDIARIO

VIA MONCALVO 38
Un frazionamento a prezzi convenientissimi
Appartamenti monocamera con servizi, 4.300.000
2 camere, cucina, bagno, ingresso, 8.100.000
salone, 2 camere, cucina, bagno, ingresso, 12.700.000
salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, ingresso, 15.000.000
MUTUO FONDIARIO

Corso G. Ferraris 22 - Telef. 517.256 - 537.367

C. ORBASSANO 236 S. RITA - PARCO RIGNON (pronti e liquidi). ...

VIA PACCHIOTTI 55 CORSO FRANCIA ZONA TESORIERA (abitabile subito). ...
1/3 contanti 1/3 ... 1/3 ... (VISITE ANCHE FESTIVI)

VIA RICHELMY 6 (MUSEO AUTO) VIA GENOVA - ...
(ANCHE FESTIVO)

C. APPIO CLAUDIO ANGOLO CORSO LECCE (pronti ...). ...
(ANCHE FESTIVI)

VIA CHAMBERY 80 PIAZZA MASSAUA, VIA DESANCTIS (pronti ...). ...
(Anche festivi)

Piazza Bernini - ...

Piazza Massaua - Via Desanctis. Libero: 1 camera, tinello, cucinino, servizi. Solo L. 1.500.000 contanti più mutuo.

Corso Inghilterra - ... servizi, L. 7.500.000 più facilitazioni 9 anni.

Parella - ... Mutuo e dilazioni.

TERRENO VICINANZE FIAT RIVALTA

progetto approvato 150-200 camere + negozi.
Urbanizzazione completa, posizione grande sviluppo

VENDESI

Scrivere: «Etas Kompass Pubblicità 259 - 10100 Torino».

PIOSSASCO

VIA RIVALTA ang. Via Cumiana - Tel. 904.600

"RESIDENCE EDILPARC"

A due passi degli stabilimenti FIAT - RIVALTA, a 15 minuti da Torino - Mirafiori

APPARTAMENTI di varie dimensioni - PREZZI eccezionali - PAGAMENTI facilitati

EDILCANTIERI TORINO - Corso G. Ferraris 22 - Telefono 517.256 - 537.367

Tel. 503.600 - » 595.617

CORSO MEDITERRANEO 72
... ingresso, cucina, bagno, lire 7.400.000. Sufficienti 30% contanti.

V. Michele Lessona 35
stabile angolare con facciata in clinker, termo, scale marmo, 2 camere, tinello, cucinino, bagno da lire 5.400.000 a lire 6.800.000.
Abitabili subito. Sufficienti 30% contanti + dilazioni.

Piazza Massaua Via Fidia 13
Stabile facciata paramano termo, scale marmo, citofono, bagni, 2 camere, cucina da lire 5.200.000 a lire 6.400.000. Sufficienti 30% contanti + dilazioni.

PORTA PALAZZO - Via Porporati 9

Per frazionamento stabile vendonsi alloggi 1-2 camere servizi - Laboratorio mq. 180
Telefonare 510.675

Residenza Engadina

LA S.p.A. ENGADINA OFFRE A PREZZI INVARIATI DI ASSOLUTA CONCORRENZA GLI ULTIMI ALLOGGI DI PRONTA CONSEGNA DELLA CASA CAMPIONE, NEL COMPLESSO RESIDENZIALE UNICO PER ELEGANZA, COMFORTS E SERIETA' COSTRUTTIVA (VIA ADIGE - RIVOLI)

Visite in cantiere anche giorni festivi
Informazioni tel. 950.360

IMM. DRACMA

CORSO VITTORIO EMANUELE n. 87
10128 TORINO TEL. 513445 532766

PIAZZA RIVOLI 3 - Panoramicissimo: 2 camere - cucinotto - entrata - bagno 1.900.000 Mutuo 4.800.000.

CORSO REGINA MARGHERITA 284 - Appartamento 3 camere - cucinotto - entrata - bagno - ripostiglio 2.900.000 Mutuo 6.400.000 - Affarone.

VIA GENOVA 231 - Convenientissimo: Saloncino - 2 camere - cucinotto - ingresso - bagno - 2 ripostigli 2.950.000 Mutuo 6.450.000.

CORSO FRANCIA
Corso Monte Cucco
APPARTAMENTI
2 camere - ingresso - bagno 1.800.000 Mutuo 3.800.000
3 camere - ingresso - bagno 2.000.000 Mutuo 4.900.000
4 camere - ingresso - bagno 3.950.000 Mutuo 8.550.000

VIA OSASCO 73 - Attici bellissimi: 2 camere - cucinotto - entrata - bagno 2.550.000 Mutuo 4.950.000; 3 camere - cucinotto - entrata - bagno 3.950.000 Mutuo 7.950.000.

CORSO SVIZZERA - Signorili appartamenti in finizione: saloncino - 2 camere - ingresso - biservizi - ripostiglio - terrazzo 6.550.000 Mutuo 13.950.000.

ECCEZIONALE
Via Barletta 162
APPARTAMENTI
3 camere - cucinotto - entrata bagno - ripostiglio 3.050.000 Mutuo 5.950.000
4 camere - cucinotto - entrata biservizi - ripostiglio 4.900.000 Mutuo 9.800.000

VIA VERAZZANO 5 - Vera Crocetta: 3 camere - entrata bagno terrazzo 3.550.000 Mutuo 7.050.000

VIA S. MARINO 89/16 - Ottimo acquisto 3 camere - cucinotto - entrata - bagno - ripostiglio 3.500.000 Mutuo 7.500.000 - Volendo box auto

CORSO GIULIO CESARE 12 - Affare veramente eccezionale - Appartamento - Studio: salone - 5 camere - entrata - bagno - terrazzo - grandi mansarde 3.950.000 Mutuo 8.950.000.

VENDIAMO direttamente in Settimo - via Monginevro 3, bellissimi appartamenti liberi, costruzione 1965: 1 camera, tinello, cucinotto, tutti i servizi L. 3 milioni 800.000; 2 camere, tinello, cucinotto L. 5.700.000 (compreso mutuo di Lire 600 mila camera) volendo anche dilazione. Telefonare 480-994, 372-658.

RUBIANA vendo ... 3.300.000. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5090 - 10100 Torino».

PALAZZINA IN PINO TORINESE - Str. Chieri 73 (filobus)

SOLO SEI APPARTAMENTI DI CLASSE
A SOLE 135.000 LIRE AL mq.

Vendita diretta
MUTUO 50%
Facilitazioni pagamento

MONCALVO vendesi palazzina villetta 9 camere salone box 2000 m. terreno, 14 milioni. Telefono 539.105.

IN SETTIMO TORINESE ... Etas-Kompass Pubblicità ... — 10100 Torino.

THE SKY

RESIDENCE
CORSO FRANCIA 222
Regina Margherita - Collegno

Primo lotto - costruzione tipo medio - consegna immediata.
Inizio prenotazioni secondo lotto - costruzione altamente signorile - consegna: primavera 1971
Vendita diretta - Mutui - Facilitazioni
VISITE IN CANTIERE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Impresa Geom.
ANGELO CAMPIGLIA
VIA S. BERNARDINO 2
TORINO - TEL. 331.756

Oggi frazioniamo una casa con dodici alloggi belli che costano molto poco.

Via Montevideo 48
Vicino ai Mercati Generali: una zona molto commerciale, in rapidissimo e razionale sviluppo.
Dodici alloggi, in un palazzo fornito di riscaldamento centrale e di ascensore, a prezzi unici:

Ingresso, tre camere, cucinino, bagno, cantina	da L. 6.250.000 a L. 7.450.000
Ingresso, quattro camere, cucinino, bagno, cantina	da L. 7.... a L. 8.4...

Possono esserci anche delle facilitazioni di pagamento, fino al 50%.
Venite a dare un'occhiata; ci saremo anche noi, per darvi qualsiasi informazione.
Inizio vendita: oggi.

CORSO VINZAGLIO 29 ANGOLO C. MATTEOTTI PER INFORMAZIONI TEL. 54.73.02 - 55.34.83
EDIL-CASE

residenza «SANTA MONICA»

CORSO FRANCIA, 77 - BORGATA PARADISO

ESEMPIO: 3 camere cucinotta spaziosissima bagno ampio ingresso e ripostiglio, mq 95, da L. 10.000.000. Contanti 30% resto mutuo e dilazioni.

VISITATE L'ALLOGGIO CAMPIONE INTERPELLATECI • VISITATECI

TELEFONARE AL **72.80.79**

APERTO IL SABATO POMERIGGIO E GIORNI FESTIVI SINO ORE 13

le borse oggi

Alcuni recuperi e migliore tendenza

A TORINO — Dopo quattro giorni di severo ribasso il mercato azionario entra oggi nel vivo delle scadenze tecniche di fine mese, presentando un lieve recupero. In apertura persiste la pressione delle offerte su livelli ancora più sacrificati rispetto ai prezzi della vigilia; qualche incertezza nella prima parte del «durante» lascia progressivamente il campo ad un ritorno del denaro, che determina una progressiva, seppur moderata ripresa; al listino sono segnati generalmente i massimi della giornata, con il recupero totale delle perdite di ieri e con parecchie indicazioni di moderato miglioramento, soprattutto sulle voci nevralgiche.

Migliore l'impostazione per le Assicurazioni Generali e per i diritti Fiat. La risposta-premi per fine giugno è caratterizzata dal totale abbandono delle partite pattuite. Titoli di Stato invariati, leggermente migliori le Obbligazioni, dopoborsa stabile.

Diritti gratuiti Burgo 331, diritti Fiat 136.

Prezzi informativi dei contratti a premio per fine luglio: Generali 2690-2800, Fiat 110. Titoli non quotati ufficialmente: B.T.N. 5% 1979 95,75, Obbligazioni Amministrazione Ferrovie 7% 91,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio: conio re 6200-6500, conio regina 6800-6900; sterlina oro nuovo 5000-6150; marengo svizzero 7180-7300; sterlina carta G. B. 1530-1560; dollaro carta Usa 633-650; franco svizzero 145-150; franco francese 114-118; oro fino 780-785; argento 30-35.800.

A MILANO — Mercato azionario ancora contrastato e fiacco in apertura, in recupero e migliore al listino, specie su alcuni assicurativi come le Toro e Sai e su alcuni titoli industriali come le due Olivetti. La risposta premi ha registrato il quasi totale abbandono delle partite prenotate (circa il 95 per cento). In apertura di seduta molti valori segnavano nuovi assestamenti; le stesse Fiat aprivano molto calme, poi il mercato manifestava man mano disposizioni più resistenti. L'intervento di alcune ricoperture permetteva a numerosi valori di iscriversi al listino in leggero rialzo rispetto alla precedente chiusura; il resto della quota concludeva su basi resistenti. Attività ancora discreta nel settore del reddito fisso con tono leggermente migliore. Diritti Fiat 140-149; diritti Burgo 319-315.

Principali oscillazioni della mattinata. Con chiusura: Generali 89500 - 88800 - 90800, Viscosa 3390 - 3315 - 3336, Olivetti pr. 2409 - 2505, Olivetti ord. 2594 - 2729, Burgo 16100 - 16360, Toro ord. 15750-16395, Sai 40800 - 41800; senza chiusura: Fiat 2920 - 2945.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.390; Acciea 3553; Amiata 13.870; Assicurazir. 106.900; Bastogi 1888; Beni Stabili 4440; Binda 47.200; Breda 2830; Brioschi 15.390; Burgo 16.360; Caffaro 303; Cantoni 19.299; Carlo Erba ord. 8201; Carlo Erba priv. 8330; Cascami 4950; Cementir 2315; Châtillon 4015; Ciga 8150; Cogo 15.160; Comp. Milano 22.300; Comp. Milano priv. 20.950.

Comp. Toro ord. 16.395; Comp. Toro priv. 13.300; Cond. Acqua 648; Cucirini 5790; Dalmine 690; De Ferrari 1378; Donzelli 2009; E. Marelli 550,50; Eternit 2850; Falck ord. 4040; Falck priv. 4170; Fiat ord. 2983; Fiat priv. 1805; Finmare 360; Finsider 618,25; Fisac 399; Fond. Incendio 15.702; Fond. Vita 41.000.

Gavardo 2060; Generalfin 618; Generali 90.800; Gim 4150; Ginori [illegible]; Habitat 2765; Imm. Roma 583; Invest 2838; Italcable 9750; Italcementi 23.550; Italgi 2235; Italsider 909; La Centrale 5550; Lanerossi 2814; L'Ausiliare 2280; Lepetit or. 7790; Lepetit pr. 7460; Linificio 530.

Liquigas 203; Magneti M. 1379; Magona 2956; Manif. Tosi 2250; Marzotto 1981; Mediobanca 80.900; Melzi 4050; Mira Lanza 38.000; Mondadori priv. 3790; Nebiolo 300; Olcese 348; Olivetti ord. 2728; Olivetti priv. 2505; Pacchetti 318.

Pibigas 65; Pirelli e C. 2920; Pirelli S.p.A. 2685; Pozzi ord. 114,50; Pozzi priv. 233; Ras 67.400; Rinascente ord. 317; Rinascente priv. 225; Risanamento 7820; Romana Zuccheri ord. 220; Romana Zuccheri priv. 384,50; Rossari 6800; Rotondi 26.300; Saffa 4850; Sai 41.000; Sarom 1049; S. E. Sardi 3695; Sges 1398.

Siele 6010; Silos 2450; Sip 2775; Sme 2148; Stampati 7350; Stet 3041; Sviluppo 2730; Tecnomasio 830; Tilane 345; Tosi Franco 5600; Trafilerie 771; Unione Man. 21.450; Viscosa ord. 2350; Viscosa priv. [illegible]; Westinghouse 1085.

A TORINO

A TORINO
[illegible]

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6400; sterlina oro nuovo 5800-6150; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1520-1540; dollaro carta 635-640; franco svizzero 147-[illegible]; franco francese 112-115.

A GENOVA — Nel giorno della risposta-premi il mercato azionario si è mantenuto su basi incerte: ad una apertura debole ha fatto riscontro una chiusura in lieve, ma prevalente recupero; gli scambi sono stati discreti solo durante il listino. Reddito fisso resistente, ma con pochi affari. Alcuni prezzi: Centrale 5515; Generali 90.400; Ras 66.300; Meridionali 1900; Nai 7619; Viscosa ordinarie 3315; Viscosa privilegiate 3460; Finsider 616; Italsider 915; Fiat ordinarie 2975; Fiat privilegiate 1840 (diritti 155); Sip 2778; Montedison 894.

A FIRENZE — Dopo un'apertura piuttosto debole si sono manifestati evidenti indizi di ripresa e la quota ha progressivamente migliorato fino al listino che raccoglie i massimi della giornata. Alcuni prezzi:

Bastogi 1900; Centrale 5500; Fondiaria Incendio 15.500; Fondiaria Vita 41.150; Viscosa ord. 3348; Montedison 892; Magona 3080; Fiat 2970; Immobiliare 530.

Per questo vuol darsi una nuova maggioranza?

La dc sta ricercando una strategia regionale

Riunito da stamane il Consiglio nazionale - Dovrà prendere una posizione per i «governi» toscano e umbro - Intanto, Fanfani propone di superare le correnti interne

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Del problema delle Giunte si occupa il Consiglio nazionale della dc in una riunione che è cominciata stamane e che si annuncia piuttosto lunga (si parla di due-tre giorni di lavori). In dodici delle quindici Regioni a statuto normale dovrebbero essere possibili maggioranze «nell'ambito del centro-sinistra» (con la partecipazione, cioè, di tutti e quattro i partiti della coalizione o di una parte di essi).

In Emilia-Romagna, dove pci e psiup hanno la maggioranza, sia pure di stretta misura (26 seggi su 50) è certa la Giunta di estrema sinistra. Si tratta solo di vedere se il psi accetterà di dare, o no, il suo apporto, che sarebbe comunque aggiuntivo.

In Toscana e in Umbria estrema sinistra e centro-sinistra hanno lo stesso numero di seggi (24). Una soluzione si può avere con la partecipazione (o anche solo l'appoggio dall'esterno) dei socialisti a Giunte di estrema sinistra; oppure con la costituzione di Giunte minoritarie di centro-sinistra. Il psi sembra orientato, per ora, verso la prima ipotesi. E ne risultano, all'interno della maggioranza di governo, polemiche piuttosto aspre. Se ne avrà un'eco anche al Consiglio nazionale della dc, dove sembrano prevalenti le posizioni di coloro che ritengono politicamente sbagliati, e addirittura dannosi, la partecipazione, e anche l'appoggio diretto del psi a Giunte regionali di estrema sinistra.

Il dibattito sarà ampio. La sinistra dc ha suggerito che sia consentito al psi di astenersi, dando così a eventuali Giunte di estrema sinistra in Toscana e in Umbria la possibilità di sopravvivere, pur senza godere di appoggi diretti da parte di forze della coalizione di centro-sinistra.

Al Consiglio nazionale della dc, all'esame del problema delle Giunte (e dei risultati delle elezioni del 7 giugno) seguiranno, probabilmente, decisioni sulla proposta di Fanfani per la costituzione, all'interno del partito, di una maggioranza compatta e politicamente omogenea. Si parla di scioglimento delle correnti e di adozione, per l'elezione delle cariche interne, di un diverso sistema (maggioritario anziché proporzionale). Si tratta però di vedere il numero dei consensi raccoltisi attorno alla proposta di Fanfani.

Fanfani, delle Giunte, si occuperanno anche le direzioni del psi e del psu. E un altro problema politico, intanto, si ingrandisce. E' quello del divorzio. Il secondo incontro tra i rappresentanti del governo italiano e quelli della S. Sede sull'interpretazione da dare all'articolo 34 del Concordato (riguardante gli effetti civili dei matrimoni celebrati in chiesa) ha messo in luce ieri l'estrema difficoltà di arrivare a un punto di contatto tra le parti.

Secondo indiscrezioni, le rispettive posizioni si sarebbero addirittura irrigidite. A questo punto, ci si chiede che cosa potrà dire il governo quando, prima dell'inizio del dibattito al Senato sul divorzio, dovrà riferire sugli incontri con il Vaticano. La legge sul divorzio è iscritta all'ordine del giorno dei lavori del Senato per dopodomani. Qualcuno ipotizza un possibile rinvio della discussione parlamentare per dar modo al governo e alla S. Sede di proseguire lo scambio di idee.

Mario Pinzauti

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Il guasto di "Apollo 13" provocato nel collaudo

La Nasa e due società appaltatrici accusate di grave negligenza

Washington, martedì sera.

La Commissione speciale d'indagine sulla fallita missione «Apollo 13» ha accusato la Nasa e due delle società appaltatrici di «grave negligenza», in relazione al guasto verificatosi sull'astronave diretta verso la Luna con tre uomini a bordo. Il rapporto della commissione, [illegible] due mesi di intense indagini, critica anche il disegno dei serbatoi di ossigeno e soprattutto la disposizione degli elementi elettrici nella cabina pressurizzata.

La commissione ha raccomandato diverse variazioni nei progetti per i voli futuri, compresa la rimozione di elementi elettrici e materiali infiammabili dall'interno dei serbatoi di ossigeno, oltre ad accurate prove di collaudo del nuovo sistema progettato.

Il rapporto è stato presentato da Edgar Courtright all'amministratore della Nasa, Thomas Paine. Il documento ripete che il guasto fu provocato da due interruttori, «saltati» per un sovraccarico subìto durante un collaudo a Capo Kennedy ben 15 giorni prima del lancio.

Il problema si verificò quando l'equipaggio si trovò in difficoltà nel prelevare ossigeno liquido durante il collaudo. I tecnici accesero un riscaldatore nel serbatoio per trasformare l'ossigeno in gas e per permetterne la dispersione. Ma il circuito fu caricato con 65 volt, mentre i due interruttori termici erano tarati per soli 28 volt. Gli interruttori erano destinati a spegnere il riscaldatore quando la temperatura raggiungeva gli [illegible] gradi. Fallito il compito degli interruttori, il riscaldatore portò la temperatura a circa [illegible] gradi danneggiando l'isolamento dei fili e provocando il successivo incendio e l'esplosione nel corso della missione lunare.

(Associated Press)

La circolare del ministro

Savona: gli insegnanti del «Chiabrera» si rifiutano di «promuovere tutti»

Savona, martedì sera.

(n. s.) Il collegio dei professori del liceo-ginnasio «Chiabrera» di Savona, riunitosi in seduta ordinaria, ha preso in esame la circolare del ministro sugli scrutini finali della prima classe degli istituti medi superiori.

A conclusione di un'ampia discussione ha ritenuto all'unanimità che la circolare, la quale invita a promuovere tutti, non possa essere applicata in questo momento e nello stato attuale dei regolamenti scolastici, nonché nell'interesse educativo e sociale degli alunni. Pertanto il collegio dei professori ha confermato l'applicazione delle norme e dei criteri generali didattici vigenti in tema di scrutini finali ed ha auspicato, nel contempo, una sollecita ristrutturazione della scuola secondaria superiore, fondata «su un'intelligente e meditata sperimentazione, in particolare per quanto riguarda i corsi integrativi o di recupero».

Tutti a Sanremo vogliono l'assessorato al turismo

dal corrispondente

Sanremo, martedì sera.

L'esito delle recenti consultazioni elettorali consente a Sanremo di scegliere fra una ampia maggioranza di centro-sinistra ed una altrettanto ampia maggioranza centrista: l'ipotetica coalizione dc, psu e pli. Il prossimo consiglio comunale sarà, infatti, così composto: su 40 seggi, dc 16; pci 8; pli 5; psu 3; psi 3; pri 2; msi 2 e psiup 1. Come si vede 24 voti al centro-sinistra ed altrettanti ad una formazione centrista.

Ma le apprensioni a Sanremo non sono poche né lievi. Tra gli eletti della dc, il partito di maggioranza relativa, sono alcuni personaggi che ambiscono alla carica di assessore al turismo e alle manifestazioni — l'assessorato più importante — ed a quella di sindaco.

Non appena conosciuti i risultati elettorali, la poltrona di primo cittadino, che sembrava destinata all'ex sindaco avv. Andrea Lolli, o all'ing. Guido Pancotti, è ora richiesta anche dal dott. Broccia, ex assessore nella penultima amministrazione comunale (era stato posto in quarantena nella precedente) e dal dc Napoleone Cavaliere. Quest'ultimo, ex commerciante e attuale gestore di bar, in via subordinata non rinuncerà facilmente all'assessorato al turismo e alle manifestazioni: carica da lui ricoperta dieci anni or sono, si dice, con mediocre successo.

L'incarico di assessore al turismo potrebbe essere affidato ad uno dei due maggiori esponenti della dc: quello escluso dalla poltrona di primo cittadino. Altri avanzano ancora, e in questo particolare momento, la stessa richiesta: dalla signorina Lina Lanteri, ex capogruppo dc nella passata amministrazione, all'ex assessore all'igiene Egidio Lupi, fino al rag. Piero Parise, un novizio di «palazzo Bellevue» che ha ottenuto un notevole successo personale nelle recenti elezioni.

Bisogna poi tenere conto dei gruppi convergenti, i quali potrebbero verosimilmente subordinare la loro collaborazione alla carica di assessore al turismo, una poltrona che sarà certo contesa senza esclusione di colpi.

La battaglia per le posizioni della Giunta deve ancora cominciare; per il bene della città sarebbe necessario, si sostiene da moltissimi, che il segretario provinciale della dc affrontasse subito lo spinoso problema per evitare che una sicura, tranquilla maggioranza, si trasformi nei prossimi cinque anni in una travagliata amministrazione.

F. S.

Dopo tante sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari e di quanti hanno avuto la possibilità di conoscerne il buon animo buono di vera e costante testimonianza cristiana

Ernestina Fenoglio ved. Filippi

Sorelli nel dolore ne danno l'annuncio: la figlia Nella con il marito Giovanni [illegible] e figlie [illegible], Angela con il marito [illegible] e le piccole [illegible]; la sorella Giuseppina, il fratello Mario, parenti e amici tutti. Un sincero ringraziamento alla Direzione ed al Personale de «La Residenza» di Rodello d'Alba per l'amorevole assistenza prestata. I funerali avranno luogo in Rivodora mercoledì 17 alle ore 16,30.
— Torino, 17 giugno 1970.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Ernesto Canuto

Ne danno il triste annuncio: i figli [illegible], Pierino e Mafalda, nuore, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15,45 da Piazza Carducci 171 (ove la cara salma proseguirà per Odalengo Grande [illegible]). La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 giugno 1970.

Dopo una vita dedicata alla famiglia [illegible] mancava

Paola Cencio

anni 95

Dolorosamente lo annunciano, la moglie, le figlie, i generi e l'adorato al[illegible] Luciano. I funerali avranno luogo il 17 giugno ore 16 partendo da Corso [illegible] 49.
— Torino, 16 giugno 1970.